ANNO XXVII. — Giovedì, 26 Febbraio 1874 — N. 57.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 10 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 24. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 80 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 28 corrente, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 25 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Il marchese di Noailles è sulle mosse per venir a Roma, così almeno annunziano i giornali francesi. Secondo la *Presse*, giornale ufficioso, egli avrebbe ricevuto dal duca Decazes le più precise istruzioni relativamente all'attitudine conciliativa che dovrà mantenere verso il governo italiano. « Al tempo stesso, dice « la *Presse*, il ministro degli esteri gli « avrebbe raccomandato la più rispet« tosa riserva verso il Santo Padre. »

Le buone relazioni col governo italiano e la *rispettosa riserva* verso il Pontefice non sono cose che non si possano conciliare fra di loro, e non dubitiamo che il marchese di Noailles saprà adempire la propria missione, secondo le istruzioni ricevute.

I giornali bonapartisti ritornano a parlare di screzi nel gabinetto intorno alla circolare del duca di Broglie. L'*Ordre* assicura che quella circolare era molto più aspra, ma che poi è stata attenuata in seguito alle osservazioni di qualcuno dei ministri. Evidentemente, come ieri abbiamo detto, si vuol alludere al signor Magne, il quale, essendo stato ministro di Napoleone III, non avrebbe potuto assumere la solidarietà d'un documento troppo aspro e rigoroso contro la dinastia ch'egli per tanto tempo aveva servito. Però i giornali bonapartisti non si illudono, ed osservano che, se la forma è più mite, la sostanza rimane la stessa.

Il telegrafo ci riassume una lettera del signor Thiers, che biasima la candidatura del signor Ledru Rollin. Ciò è naturale, imperocchè il signor Thiers rammenta che l'elezione del signor Barodet fu una delle principali cagioni per le quali l'Assemblea lo costrinse ad abbandonare il potere. Non si può certo paragonare il signor Ledru-Rollin al signor Barodet, ma l'Assemblea, che non vuol neanche ammettere la *repubblica conservatrice*, prova poi un invincibile sgomento ogniqualvolta vede ritornare a galla qualche fautore di una repubblica più avanzata. Il signor Ledru Rollin ha dichiarato che farà professione di principii moderati, ma è noto, ad ogni modo, ch'egli sosterrà con tutte le proprie forze il suffragio universale.

Pubblichiamo più innanzi l'articolo del *Giornale di Pietroburgo*, annunziato dal telegrafo, che risponde alle osservazioni (già da noi riprodotte) del *Times* riguardo alla questione d'Oriente. Il *Giornale di Pietroburgo* s'adopera a dimostrare che la Francia non può ritenersi offesa nè danneggiata dalle proposte della Russia. Siccome ignoriamo ancora i veri termini di queste ultime, così ci è impossibile il giudicare quale accoglienza verrà loro fatta in Francia. Tuttavia persistiamo nell'opinione altra volta manifestata, che nessuno abbia intenzione di esporsi al pericolo di un conflitto.

Le notizie di Spagna smentiscono tutto ciò che nei giorni scorsi era stato affermato intorno alle vittorie del generale Moriones. Se ne dà la colpa al cattivo tempo, ma qualunque sia la ragione per cui le cose rimangono nello *statu quo*, convien dire che il generale Moriones non è protetto dalla fortuna.

LA CIRCOLAZIONE CARTACEA NEGLI STATI UNITI

(Vedi num. 37, 40, 41, 45 e 46)

(*Corrispondenza partic. dell'Opinione*)

VI.

New-York, 7 febbraio.

Ella è massima bene stabilita nella scienza monetaria che, di due monete in corso, la scadente in peso e valore finirà sempre col cacciare dagli scambi quella che è rimasta buona ed intera. Mettete in circolazione mille lire sterline d'oro fino e puro; mettetene altre mille d'oro misto colla solita lega, e provatevi a mantenere in corso le prime allo stesso valore delle seconde. Le lire di lega in breve tempo rimarranno sole sulla piazza; la ragione di tal fatto si è che l'oro non è soltanto un simbolo o misura di valore, ma ha un prezzo vero e reale indipendentemente dall'uso che suolsene fare come misura di scambio. Le lire d'oro puro scompaiono da' mercati, perchè havvi in corso lire di un minor valore intrinseco e di pari utilità nei servigi dello scambio.

Tale una legge si afferma ancor più inflessibile allorchè la si applica alla carta-moneta irredimibile in opposizione alla specie metallica. Appena una pioggia di biglietti a corso forzato si versa su un paese, le monete di un valore intrinseco scompaiono dai mercati come se fossero impaurite, nascondendosi in ripostigli privati o rifuggendosi in quelle contrade dove non esistono brutte rivali. È ciò che accadde agli Stati Uniti non appena vi s'introdussero i *legal-tenders*. Nel 1861 le esportazioni dell'oro e dell'argento, in monete e in verghe, ascendevano a un valore di 23,800,810 dollari. Le importazioni a 46,359,001; quasi il doppio delle esportazioni. Nel 1862, nel primo anno del corso forzato, le esportazioni toccarono i 36,886,950, mentre le importazioni erano già discese a 16,415,012. Accrescendosi d'anno in anno la circolazione cartacea, le esportazioni crebbero in ragione diretta e scemarono le importazioni. Dal 1862 al 1873 le prime salirono a 723,669,913, mentre le seconde non ammontarono che a 177,124,546. Così gli Stati Uniti perdettero non soltanto le accumulazioni di specie metallica a che avevano dato opera per molti anni, ma perdettero ancora tutta la produzione meravigliosa delle miniere aurifere della California o di altri distretti sulla costa del Pacifico.

Non è meraviglia che il prezzo dell'oro salisse a punti favolosi. La storia del cambio dal 1862 al tempo presente è una storia che potrebb'essere molto interessante; io mi limiterò a darvi qualche cifra per farvi comprendere quali siano gli effetti d'una circolazione eccessiva. Nel 1862 il prezzo dell'oro, cominciando da 105, salì fino a 134. Nel 1863, da 134 salì fino a 172, discendendo nel dicembre a 152. Nel 1864 si spinse fino a 285 per cadere poi a 244. Nel 1865 da 197 toccò i 200 e finì per cadere a 146. È vero che quelli erano anni di guerra, e che la guerra fu certo una delle cause più gravi di quel rialzo. Infatti, non appena soggiogata la ribellione del Sud, sepolta nella tomba della schiavitù che l'aveva eccitata, il cambio andò migliorando, benchè assai gradatamente. Infatti, nel 1866 troviamo il prezzo dell'oro oscillante fra 130 e 141; nel 1867 fra 132 e 137. Nel 1868 la media era ancora a 139; nel 1869 a 132; nel 1870 a 115; nel 1871 a 112; nel 1872 a 112 1/2; nel 1873 a 113 3/4. Nel gennaio 1874 fra il 111 e il 112. Notate che io parlo di prezzo dell'oro, che è quanto dire che, per comprare un dollaro in oro, dovete sborsare in carta le somme citate, rappresentanti centesimi di dollaro. Deducendo da quelle cifre 100 centesimi, avrete la media dell'aggio dell'oro nei vari anni. Intanto voi vedete che havvi un progresso verso lo stato normale, e se il Congresso non si lascierà strascinare ad accrescere la circolazione, è probabile che in pochi anni gli Stati Uniti potranno ritornare ai pagamenti in ispecie.

Esaminando le cifre sopraccitate, voi non potrete non soltanto trovare l'aggio dell'oro sulla carta, ma altresì lo svilimento di questa in paragone dell'oro. I punti dell'uno indicano, come in termometro, i punti dell'altro. Indicano altresì i punti del rialzo dei prezzi d'ogni merce, e specialmente del rincaro dei viveri. A misura che si accresce il volume del mezzo circolante, questo, di necessità, svilisce, perchè non cresce nella stessa proporzione la ricchezza circolante, che da quel mezzo è posta in moto. Aumentate del doppio la circolazione nelle sue proporzioni alla ricchezza circolante, e la merce che vi costava dieci lire prima di quell'aumento, ve ne costerà ora venti. Innacquandolo, potete accrescere a piacimento una data quantità di vino, ma, a misura che l'accrescete, lo svilite nella qualità. Così avviene della circolazione, per indicare il cui aumento eccessivo in rapporto alla ricchezza circolante, gli americani hanno inventata una parola, presa appunto dall'innacquamento del vino. S'innacqua o non s'innacqua? È la questione del giorno.

E quest'innacquamento il governo degli Stati Uniti l'ha pagato già ben caro. Col crescere dei bisogni della guerra, il Tesoro dovette di necessità domandare al credito i mezzi per sopperirvi. Voi sapete che in pochi anni quel debito salì all'enorme somma di quasi 3,000,000,000 di dollari ossia 15,000,000,000 di franchi. Ora non potete immaginare i sacrifizi immensi a che il governo dovette assoggettarsi per ragranellare quella somma sotto il sistema della circolazione cartacea. Furono sacrifizii necessari, ma essi dimostrano non meno l'influenza disastrosa della carta moneta soprabbondante sul credito dello Stato. Si leggeva di quel tempo nei giornali europei, che gli Stati Uniti in mezzo di una guerra spaventevole aveano potuto trovare imprestiti al pari, e a un interesse assai basso. In verità ciò era verissimo nell'apparenza, ma in realtà la cosa era ben diversa. Prendiamo ad esempio le famose obbligazioni messe sul mercato nel 1862 e che negli anni successivi si moltiplicarono. Parlo delle obbligazioni riconosciute sotto il nome di *fivetwenties* (*cinque-venti*) così dette dall'obbligo imposto al governo di redimerle a piacimento non prima di cinque, e prima di vent'anni. Queste obbligazioni, portanti un'interesse del 6 0/0 in oro, furono messe sul mercato al pari, e tutte vendute a quel prezzo. Ma siccome il prezzo era pagabile in carta, avveniva che il pari non era che apparente. Nel fatto una gran parte di esse ebbero uno smercio al 65 per 0/0, con un interesse non più di 6 per 0/0, ma bensì di 15 ed oltre.

Era l'influenza d'una circolazione soprabbondante, che in giunta dei turbamenti della guerra, scemava il valore dell'istromento degli scambi ed accresceva in proporzione il debito dello Stato.

Tale svilimento produceva di necessità il rincaro di tutti i viveri, ed in proporzione accresceva le spese del governo tutt'intento a mantenere sul piede di guerra un'armata che per alcuni anni dovette tenersi con una forza di circa un milione d'uomini. E quest'aumento nelle spese anch'esso influiva sull'incremento del debito. Intanto i valori di ogni cosa si alzavano su una scala enorme; coll'eccesso della circolazione una febbre di speculazione invase tutto il paese, imprese gigantesche trovavano mezzi sufficienti di esecuzione; il commercio divenne un giuoco, in cui la vinceva non più l'onore o la sagacia, ma la baldanza e la fortuna; non più calcoli di probabilità del futuro, non più inspirazioni del buon senso, la gran regola degli affari; tutto era diventato confusione, perplessità, e instabilità. I furbi si collegavano a danno degli onesti, e ritirati alcuni milioni d'oro dal mercato, ne producevano la carestia, ne rialzavano a loro talento il prezzo, e versato poi il metallo sulla piazza, mietevano fortune immense a danno dei commerci e delle industrie. Privi d'una base sicura per le loro operazioni, incerti dei prezzi del domani, i commercianti e gli industriali non avevano che uno scampo, e questo era di porre il rischio delle loro perdite sui produttori e consumatori, ed a questo partito naturalmente essi si appigliarono.

E infatti sono i produttori e i consumatori, questa grande maggioranza della popolazione, che doveano soffrire da una circolazione sproporzionata ai bisogni. A questa classe poco importano gli affari del gran commercio, o le selvagge agitazioni della Borsa. Il gran commercio finisce sempre per adagiarsi alle condizioni del mezzo circolante, e gli speculatori di Borsa non sono egualli così innocenti da lasciarsi sacrificare dai perturbamenti, de' quali essi sono i principali istigatori. Vittime della circolazione eccessiva sono gli agricoltori, gli operai, gli uomini di professione e di mestiere, coloro che vivono di uno stipendio fisso, o di un reddito determinato. Allorchè i prezzi d'ogni articolo di consumazione si duplicano o si triplicano è allora che l'influenza della carta irredimibile si fa sentire più viva e più crudele. Comprenderete il mio pensiero quando vi dirò che una famiglia che in New-York, per esempio, potea prima della guerra appigionare una bella casa in un bel quartiere per un 2000 dollari, non avrebbe più potuto in tempo della guerra avere la stessa casa pel doppio di quel prezzo. Ed anche ora, dopo sette o otto anni di pace, le necessarie spese di una famiglia sono almeno il 75 0/0 maggiori della somma che richiedevasi sotto il sistema della specie metallica. Certo l'aumento delle imposte ha la sua parte in questo rincaro d'ogni merce necessaria alla vita; ma attribuendo pure una metà del rincaro a questa causa, abbastanza ancor ne rimane per attribuirlo alla carta irredimibile. D'altro lato i salarii e le mercedi non s'avanzarono mai in proporzione; infatti, ove si eccettuino alcuni lavori ed impieghi, il prezzo del lavoro in generale non si rialzò mai tanto da eguagliare la metà dell'aggio sull'oro. Per tal modo avvenne che, come dice un celebre finanziario americano, sotto il sistema del corso forzoso, i ricchi divennero più ricchi, e i poveri più poveri.

Gli agricoltori soffrono ancor più vivamente dallo svilimento della misura degli scambi; e gli agricoltori formano la classe più produttiva; in fatti sono il nerbo di tutta la ricchezza degli Stati-Uniti. Nell'anno che cominciò col 1° luglio 1872 e chiuse col 1° luglio 1873, le esportazioni dei cereali, del cotone del tabacco, e delle produzioni agricole in generale salirono a oltre 433,000,000. Voi vedete l'importanza dell'agricoltura in questo paese.

Ora qual è l'effetto della circolazione irredimibile sull'agricoltura? Con una tale esportazione di necessità i prezzi dei prodotti agricoli sul mercato domestico vengono determinati dai mercati esteri; essi dunque sono determinati dalla misura metallica, che è la misura universale.

Quindi accade, che, nel mercato domestico, i cereali, il cotone, il tabacco, il petrolio, il bove, il porco, il butirro, il cacio, il lardo, ecc. (dei quali articoli l'esportazione è fatta in immensa scala) non possono bilanciarsi in ragione proporzionale coi prezzi delle merci importate, e tanto meno seguire le oscillazioni del valore della carta. Per tal modo gli agricoltori, che formano più della metà della popolazione operaia, ebbero a sottoporsi a spese maggiori dei prezzi raccolti dalle loro produzioni, che rimasero, *nella vendita all'ingrosso*, quasi al livello del prezzo che avevano prima del corso forzoso.

Pagarono o pagano il doppio almeno per l'acquisto delle macchine agricole, per l'opera di mano, per vestimenta, per coloniali, imposte e via dicendo, e non ricevono che il prezzo solito per i loro prodotti. E dissi che questi prezzi non sono aumentati *nella vendita all'ingrosso*; giacchè pur troppo al ritaglio a cui si provvedono i consumatori, quei prodotti hanno seguito, più o meno, il rincaro, da cui tutte le merci furono colpite.

La fluttuazione continua fra il valore reale e l'ideale, fra l'oro e la carta, si fa ancora sentire negli sconti per l'influenza che essa esercita creando una incertezza universale intorno all'esecuzione dei contratti. La fiducia al postutto è la base di ogni transazione commerciale, e quando manca quella base il commercio non può più prosperare. Prendo due esempi dal Newcomb per ispiegare meglio l'influenza della circolazione eccessiva, e perciò irredimibile, sulla fiducia commerciale. Il Newcomb parla di due casi imaginari, ma io credo che, all'epoca, per esempio, del 1864, quando il prezzo dell'oro salì ad oltre 250, molti di questi casi sieno stati reali. Fatte le debite proporzioni, è certo che accadono ancora simili casi a' nostri giorni. Supponiamo dunque che prima del corso forzato duecento operai abbiano ciascuno deposto 100 dollari in una Cassa di risparmio. Le Casse di risparmio sono assai numerose in questo paese, e quelle di New-York, per esempio, hanno depositi dalla classe operaia per una media di 300 milioni di dollari. Ora la supposta Banca di risparmio dà ad imprestito questa somma di 20,000 dollari a un costruttore di navi. Questi costruisce la nave, la invia in Inghilterra e la vende per 22,000 dollari in oro. Fin qui la cosa va a meraviglia. Il costruttore ha guadagnato il 10 %, e ben gli faccia. I 20 mila dollari in oro che avea ricevuto in imprestito dalla Banca naturalmente spetterebbero alla Banca stessa; nossignore; il costruttore nel 1864 va in Wall-Street, con un 8000 dollari in oro ne compra 20,000 in carta e fa la sua restituzione. Così sull'imprestito di 20,000 dollari egli si intasca la bagatella di 12,000 dollari in oro, che è quanto dire una volta e mezza di più della somma originalmente presa ad imprestito. Evidentemente la legge lo giustifica; ma può la legge giustificarsi?

L'altro caso è di un medico, che vive della sua professione; come generalmente fanno tutti gli americani che vivono su un reddito più o meno fisso, il medico prima del corso forzoso assicura la propria vita affine che la sua famiglia non venga a cadere in povertà dopo la sua morte. Paga perciò annualmente un premio alla Compagnia d'assicurazione. Questa dà ad imprestito il danaro del medico a un manifatturiere, che lo investe in azioni della Compagnia, di cui è direttore. Coll'alzarsi dell'aggio dell'oro, le sue azioni seguono un corso ascendente, fino a che, alla scadenza del suo debito, egli trova che il prezzo delle azioni che comprò col danaro del medico è salito così alto, che vendendone la metà, potrà restituire la somma dovuta alla Compagnia d'assicurazione, e tenersi l'altra metà. Intanto il medico muore, e la sua famiglia ...

16

APPENDICE

LA GIOVANE CASTELLANA

(DAL TEDESCO)

di F. H.

VII.

Il presidente Bernardo de Hamen era morto.

Partita Ildegarda, era entrata nel suo studio la di lui figlia maggiore, per sentire se veramente fosse quella la misteriosa zia di Lindow della quale appena essa e gli altri ragazzini più adulti serbavano una incerta ricordanza. La giovanetta trovò il padre serio al solito, ma tranquillo; anzi alquanto più indulgente del consueto; imperocchè, sebbene ell'avesse arrischiato quella visita durante l'ora di lavoro, ei si trattenne seco alquanto e la prevenne di tenersi pronta pel dopo pranzo coi suoi fratelli per recarsi a visitare un giardino..... offerta che non si rinnovava assai volte nel corso di un anno. Dipoi le disse di mandarle il servo e di non aspettar lui per il pranzo, caso che la seduta si prolungasse oltre alle due pomeridiane. Tutto ciò fu da lui detto con perfetta tranquillità nè il servo che passò da lui poscia osservò nel suo contegno nulla di particolare:

— Porta questo biglietto al consigliere criminale Branz — gli aveva imposto mentre passava nella sua camera per vestirsi: — e digli che verrò io stesso da lui dopo la seduta e se non ci andassi, che l'aspetto da me stassera a prendere il thè.

Ma il consigliere criminale, appena ebbe letto il biglietto, senza porgere orecchio all'ambasciata riferitagli a voce dal servo, diede di piglio al cappello, corse al palazzo ove si tenevan le sedute e, poichè nol trovò qui, e seppe che non v'era stato, di volo alla dimora del presidente stesso ma arrivò tardi. Bernardo sedeva sull'orlo del letto col capo appoggiato lievemente ai guanciali; egli era morto. Nessuno seppe che fosse accaduto nella mezz'ora in cui rimase solo con sè stesso. Di lesioni non si rinvenne traccia nel cadavere e nemmeno di veleno nell'interno del corpo. I medici dichiararono la sua morte effetto di un improvviso ingorgo al cuore.

Comunque fosse la cosa, la morte di Bernardo era la naturale ed inevitabile conclusione della sua vita, ammesse le circostanze in cui si trovava in quel punto.

L'uomo tenace e vigoroso doveva morire nell'istante in cui suppose distrutto da mano audace l'unico ideale a cui avesse mai aspirato, l'unico che si fosse prefisso nella sua prosaica carriera, e che aveva bensì egli stesso privato della base in un istante di delirio: ciò era l'onore e la fama del suo nome, del suo casato. E quest'onore, questa fama egli la vedeva ora in preda a chi sa quali miserabili, a quali vagabondi, dinanzi a cui gli converrebbe forse piegare la fronte; a lui, al dispotico, ferreo, imperioso signore! Eravi invero di che spezzare il suo cuore al solo pensarci.

Eppure colui che, solo, della classe da lui avuta in dispregio, poteva dire di averlo in suo potere, Guglielmo, non avrebbe potuto oramai più incutergli tale spavento, imperocchè il povero figliuolo aveva dovuto soccombere alla sua fedeltà; agli morì prima di giungere a Lindow, e il suo ultimo sguardo fu per Ildegarda ed Osvaldo, che gli si erano fatti vicini lungo la via. Entrambi rimpiansero davvero il singolare, ma fedele amico, benchè non si nascondessero che tale fine era forse la più desiderabile per lui. Dacchè egli aveva principiata la sua vita irregolare, fino al giorno in cui l'aveva chiusa, le circostanze erano molto cambiate; ora le leggi eran più fisse, più ordinate e meglio eseguite; difficilmente egli avrà potuto, dopo il suo ritorno dall'estero, seguitare a cozzare con vantaggio con esse; e imprendere una nuova via sarebbe stato troppo tardi ed in parte il suo stesso passato glielo impediva. Egli avrebbe dovuto soggiacere al destino cui subiscono prima o poi, disgraziatamente, la maggior parte degli usciti dal carcere. Ognuno sa che gli è questo uno de' punti più deboli della nostra organizzazione sociale: le circostanze in cui si trova il colpevole dopo espiata la pena. Il miglioramento morale del colpevole stesso, di cui tanto si è parlato negli ultimi tempi, non è che un lato solo e ristretto della quistione. Ma le privazioni, la miseria, gli insulti e gli spregi — in una parola, il sostenere la vita che suole essere retaggio dello scarcerato, e sostenerla unicamente in vista della mercede celeste — in verità gli è più di quanto si possa richiedere dalla maggioranza di simil gente; anzi, diremo dalla maggioranza degli uomini.

Se, oltre al tentare di contribuire al miglioramento morale del punito o di fargli conoscere la giustezza della sua pena, si pensasse a provvedere acciocchè tal pena non si prolunghi al dilà dell'epoca prescritta dalla sentenza, allora sì che si potrebbero sperare migliori risultati. Ma seguitare a considerarlo fuori della legge, a fargli espiare in guisa inumana il passato delitto durante tutta la vita successiva, ciò gli è un rendere impossibile il suo miglioramento od almeno inutile per lui durante la sua vita terrena. Mostrategli invece stima e fiducia, cercate di ridestare per tal modo in lui il sentimento della propria dignità, ed allora vedrete ben altri e più frequenti i frutti che non siansi fino ad ora ottenuti da tanti belli insegnamenti.

Del pari che la vera cagione della morte del presidente, rimase ignorato ciò ch'egli comunicava nell'ultimo suo biglietto al giudice criminale. Nella sentenza assolutoria che ricevette Osvaldo indi a pochi giorni, fu dichiarato soltanto che il presidente aveva comprovata la di lui innocenza con l'impartire la certezza (fino allora non ottenuta) che egli era in città durante l'ora in cui ebbe luogo l'assassinio.

Il pubblico erasi occupato assai più dell'arresto e dell'accusa di Osvaldo che non si fosse per l'addietro occupato della morte del guardaboschi. De' guardaboschi ne morivan pur troppi senza che si giungesse a scoprire nè a supporre i rei; e così anche questa volta, deviata l'accusa da colui il di cui nome ed il grado avevan destato singolare interesse, niuno si occupò d'investigare l'autore del misfatto e meno che mai di cercarlo là, ov'era di fatto.

La morte del presidente, il cui annunzio giunse nel giorno stesso a Lindow, fece su Ildegarda impressione più profonda di quanto ella stessa l'avrebbe mai supposto. O fosse un resto d'affetto che le parlasse in favore del congiunto, o fosse la tristezza recatale dal leggere in quell'animo sì aridamente ambizioso, ovvero la dolorosa riflessione della tenuità delle cause onde pendono l'onore, la dignità, la vita degli uomini, o tutte queste cause insieme, ella ricevette in questo annunzio un colpo che la ferì vivamente e profondamente.

Ma noi conosciamo quest'essere singolare troppo vigoroso ed altero, per supporre che anche esternamente, nelle sue azioni, cioè, ella lasciasse apparir traccia della ricevuta impressione. E poi eravi abbastanza da fare per essa. Suo fratello (come già suo padre) non avea lasciato di suo che la propria casa, e si richiedeva la mano ordinatrice e benefica di tale che davvero s'interessasse ad essi, a volere che la posizione dei poveri orfani figliuoli del presidente non fosse la più dolorosa del mondo. Ma essi trovarono nel castello di Lindow la più affettuosa e ospitale accoglienza; trovarono nella zia che conoscevano appena e nella cugina della loro madre, Maria, due parenti sì affezionati come non ne avevano mai avuto occasione di conoscere nella fredda e monotona vita da essi fino a quel giorno trascorsa.

(*Continua*)

glia riceve in carta un valore che intrinsecamente sarà forse eguale alla metà della somma, che era stata contrattata prima del corso forzoso.

Questi esempi mostrano l'assurdità della legge che, introducendo il corso forzoso, lo dichiarò obbligatorio anche per i contratti antecedenti. Essi mostrano ancora la selvaggia influenza che esercita la circolazione irredimibile sulla fiducia nell'esecuzione dei contratti. Ma lasciato da parte questo lato della questione, egli è evidente che il corso forzoso è una grande maledizione per qualunque paese su cui venga a cadere. È mio avviso che gli Stati Uniti avrebbero potuto prima d'ora liberarsi da questa malattia, se invece di spendere l'oro raccolto nel Tesoro per comprare le obbligazioni dello Stato e così ridurre il debito pubblico, l'avessero adoperato in parte a ritirare i *legal-tenders*, in quella porzione almeno che eccede la proporzione della ricchezza circolante. Negli otto anni il governo ha ridotto il debito per una somma di 618,895,673 dollari. Allorchè si considera che i *legal-tenders* non ammontano che a 356 milioni, non si può non deplorare che una parte di quell'oro non sia stata adoperata a rimettere il sistema monetario del paese su una base sicura. Il che prova che neppure i governi repubblicani sono infallibili. Vorrà il Congresso rinsavire, e mettersi alfine sulla buona via? È il soggetto che tratterò nella mia prossima.

V. Botta.

STAMPA RUSSA

Ecco la nota del *Journal de St. Petersbourg*, che ci è stata segnalata dal telegrafo:

Un dispaccio da Londra ci apprende che il *Times* di ieri, interpretando nel senso di una quadruplice alleanza i brindisi imperiali pronunciati domenica al palazzo d'Inverno a Pietroburgo, dice ch'esso accetta questa alleanza nel senso che l'Inghilterra sarebbe chiamata ad impedire i governi continentali di sciogliere le loro vertenze colla guerra, ma che ogni altra interpretazione, e specialmente un'interpretazione ostile alla nazione francese, sarebbe contraria ai principii dell'Inghilterra.

Noi aderiamo completamente al pensiero espresso dal *Times*. Diciamo *il pensiero*, poichè l'espressione ci sembra oscurata dal laconismo telegrafico. È evidente che l'accordo delle quattro grandi potenze allo scopo comune di mantenere la pace non potrebbe implicare minaccie per nessuno. La Francia vi si è solennemente associata per mezzo dei due presidenti ai quali essa ha successivamente affidato il governo del paese e colle dichiarazioni ripetute dai loro ministri.

Le parole di S. M. l'imperatore: *che la pace è desiderata da tutti ed indispensabile a tutti*, esprimono dunque una verità unanime, che rende superflue le riserve del *Times*.

Quanto ad *impedire* i governi dal ricorrere alla guerra per sciogliere le quistioni, l'accordo pacifico riconosciuto dai brindisi imperiale ci sembra riassumere lo stesso pensiero: è il miglior mezzo di impedire il ricorso alla forza delle armi. Allorchè questo sentimento è *generale*, allorchè esso è diviso dalle popolazioni come pure dai loro governi, si può tener la guerra per impedita. La miglior cauzione della pace è il desiderio ed il bisogno universale di conservarla.

L'UNIVERSITÀ DI PAVIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Pavia, 23 febbraio.

La questione universitaria, che le tante volte venne qui posta sul tappeto senza che mai fosse acconciamente risoluta, pare il più giungere ad un desideratissimo fine, purchè i sacrifizi generosi cui s'accingono i principali corpi morali della città non siano resi vani dal ministero della pubblica istruzione, che tutti vorrebbero vedere sempre al di sopra di ogni interesse di partito o di municipio, ed animato da soffio potente.

Il viaggiatore che, venendo qui, si reca a visitare l'Ateneo, rimane colpito alla vista di un edificio, che, avuto riguardo agli alti scopi cui deve servire, per ampiezza e maestà, stando a quello che ne sento dire da uomini autorevoli, non ha l'eguale in Europa. I suoi cinque vasti cortili, chiusi e legati l'uno all'altro da superbi portici, adorni di marmi in onore degli uomini illustri che accolse nel proprio seno, gli danno solenni sembianze, sì che là tutto spira il senno degli avi, e muove l'anima a forti pensieri. Perchè qui, se nei secoli addietro lessero personaggi di molto grido, come Giasone Del Majno, l'Alciato, il Valla, il Filelfo, il Cardano, ecc., voi sapete benissimo che ai tempi di Maria Teresa, di Giuseppe II e di Napoleone I l'Ateneo Ticinese salì a quel colmo di splendore che niun altro ha mai conseguito, vantando esso quel manipolo di uomini grandi che da sè soli basterebbero a dar gloria non solo ad una città, ma a tutta quanta una nazione, quali furono Borsieri, Volta, Scarpa, Spallanzani, Mascheroni, Tamburini, Monti, Foscolo, Romagnosi, Brunacci e Valentino Brugnatelli.

Eppure quest'Università, che soltanto pochi anni fa teneva ancora un incontrastato primato, annoverando essa fra i suoi docenti Bordoni, Panizza, Porta, Ambrosoli, Bassedi, Belli, Brioschi, Zambelli e Codazza; quest'Università che trovavasi in così eccellenti condizioni intellettuali e morali, animata da tradizioni gloriose, fornita d'una rara suppellettile scientifica e frequentata da ben meglio che 1200 studenti; quest'Università, dico, cominciò in alcune parti a declinare, quando appunto sperava di ricevere il più largo aiuto, ai primi albori, cioè, della libertà, allorchè venne spogliata di quelle cattedre che furono — veruno spirito imparziale saprebbe dire con quanta ragionevolezza — trasferite a Milano.

Ma giacchè cosa *fatta* capo ha, era di mestieri che i pavesi s'industriassero nel trovare la maniera di restituire il loro principale istituto a quel posto che teneva, e che è domandato dalle severe ragioni della scienza e dal medesimo concetto *universitario*. Incoraggiati dai civili esempi porti da altre città, ora collegio Ghislieri, provincia, municipio e spedale uniscono insieme i loro sforzi per adunare i mezzi necessari onde rimettere nell'Università quelle cattedre che le si tolsero inconsultamente, fiera Pavia se anche nella vicina Milano gli studi superiori piglieranno i maggiori impulsi. Questo intendimento, come voi vedete, è nobilissimo, ed ogni colto intelletto deve commendarlo ed augurare che sia coronato da pieno successo; poichè quando invece di sterili conati e di misere lotte, di ire partigiane e di dannose discordie, il movimento dello spirito pubblico si raccogliesse e si spiegasse nell'arena dell'*educazione e degli studi*, non v'ha dubbio che Pavia risorgerebbe ad una vita larga, elevata e feconda di beni.

La politica, la quale solo si può utilmente fare, e sempre nelle debite misure, nei grandi centri, nei piccoli invece traligna facilmente in volgari diatribe, non fa che distrarre gl'ingegni, che dividere ed accecare gli animi, che sconvolgere le amministrazioni, levando ai pubblici magistrati quell'autorità che, se in parte devono cavare dalla nobiltà del loro carattere, in parte pure devono attingere dal concorso della cittadinanza. E da ciò nasce quella malsania morale che conduce gli uomini migliori all'isolamento, e così gli inetti coprono cariche superiori alle loro virtù, e lo spirito sociale degenera, e le geniali conversazioni spariscono, rendendosi quindi impossibili quelle opere le quali perchè siano efficaci e durevoli hanno d'uopo dell'ingegno e del cuore di tutti.

Pavia, che ebbe il passato negli studi, deve negli studi cercare il suo avvenire; come i suoi gabinetti, i laboratorii scientifici sono molteplici e ricchi di peregrini trovati, così per la sua giacitura richiamò sempre fra le sue mura tanta gioventù che, malgrado le ferite fatte alle due facoltà di filosofia e di matematica, è appena inferiore a Torino, non contando Napoli, dove, se è naturale che accorra la gioventù di tutte quante le provincie del mezzodì, è però scarso il numero di quelli che di fatto frequentano le aule universitarie. Aggiungete una biblioteca di gran pregio, che, come lo fece conoscere in una bellissima relazione il suo capo, l'egregio Piccaroli, per opere moderne tiene un assoluto primato, mercè le rendite speciali che le vennero legate; per cui professori d'altre Università e di Milano stessa le chiedono libri.

D'altra parte i due collegi Borromeo e Ghislieri, che ci vengono giustamente invidiati da altre città, sono di gran momento, inviando solo essi all'Università 100 giovani, i quali formano la parte precipua del fiore della gioventù lombarda. Ed il Ghislieri specialmente, quando sia riformato nella sua interna amministrazione, può, come già con laudabile liberalità si profferse, fortemente conferire al lustro delle scuole, le quali, ne lo dicono gli esempi della dotta Germania, fioriscono a preferenza ne' piccoli centri che ne' vasti, dove si presentano maggiori argomenti a distrazioni.

Pavia, che si trova a capo di una provincia eminentemente agricola, il cui territorio è irrigato da copiose e fertili acque; Pavia, che possiede uno de' più ricchi e meglio ordinati spedali d'Italia, da cui l'insegnamento medico suole ritrarre sì notevoli vantaggi, che, oltre ad una scuola normale femminile ed un buon liceo ed un buon istituto tecnico, vanta uno de' primi orti botanici ed il primo laboratorio crittogamico che si sia fondato; Pavia, che, per una rendita di circa 32 mila lire, legata da un privato, è chiamata ora alla fondazione di novelle scuole, come voi ben vedete, è una città nella quale ogni maniera di studio può prosperare facilmente e procurarle la più meritata celebrità.

Laonde è bello il dar lode a quegli egregi cittadini che virilmente pensano di completare le facoltà di filosofia e di matematica. Lasciare infatti un grande istituto, che si appella *Università*, senza la sua base naturale, quale sono le cattedre da cui s'impartisce la coltura generale, è un errore badiale in cui non sembra possibile che abbiano inciampato uomini di cotanto senno come furono i diversi ministri che si succedettero. La facoltà di filosofia, quando era qui completa, porgeva i migliori risultati, accorrendo alle sue scuole numerosi giovani pertinenti alle facoltà di medicina, di legge e di matematica, siccome avviene ancor oggi nelle scuole di storia e di letteratura. E tanto più è di presente necessario il reintegramento degli studi classici in Pavia, in quanto che pare che l'Accademia di Milano — la quale, diretta com'è ora da un gagliardo ed illuminato ingegno, sono sicuro che darà ottimi frutti — d'ora innanzi non sarà altro che una grande scuola normale: e così, mentre in questa si potranno formare ottimi docenti, nelle facoltà letterarie e filosofiche, che sono aggregate alle singole Università, s'impartirà quell'insegnamento che più è atto a sussidiare tutte le altre discipline; le quali, per elevarsi ad un alto carattere scientifico, devono dedurre la loro forza dalle supreme ragioni della filosofia, come per le loro efficacia debbono rivestire quella forma felice che è figlia della coltura classica, senza di cui non avremo mai una grande letteratura nazionale.

Essa è dunque savia cosa che il ministero distingua bene gli scopi dell'Accademia di Milano da quelli della facoltà di filosofia e lettere; distinzione che già molto vantaggiosamente aveva fatta l'Austria coll'istituzione di un *Seminario storico-filologico*, il quale non era che una scuola normale, e che, sebbene con somma utilità stabilito in Pavia, pure quivi essa mantenne la fiore la facoltà di filosofia e lettere, affinchè tutta quanta la gioventù universitaria se ne potesse giovare.

Ho già scritto troppo perchè mi sia lecito di continuare sull'argomento; epperò chiudo col dire che questo risveglio per gli studi è cosa che onora la città e l'Ateneo, il quale, speriamo, ripiglierà quel seggio cui ha i maggiori diritti, che non potrebbero essere sconosciuti da alcuno nel cui animo alberghi altezza di sensi e la più facile equità.

DI UNA LEGGE

SULLE SOCIETA' COMMERCIALI

Dall'on. deputato Manfrin riceviamo la seguente lettera:

Roma, 24 febbraio 1874.

Onor. Sig. Direttore,

Nella seduta del 21 corrente della Camera dei deputati il Presidente del Consiglio accettò un ordine del giorno che lo invitava a presentare un disegno di legge sulle società commerciali.

Nello svolgimento di quell'ordine del giorno fui meravigliato sentendo trattare l'argomento come cosa nuova, senza tener conto che in seguito ad un precedente voto della Camera, esiste un progetto di nuovo Codice di Commercio del quale fa parte il riordinamento delle società commerciali.

Nessuno ignora come quel progetto sia stato compilato da una Commissione nominata dal guardasigilli e che all'aprirsi della presente sessione parlamentare pubblicò il suo lavoro, frutto di alcuni anni di studi.

Egli è bensì vero che difficilmente si potrebbe combinare in tutte le proposte del progetto concernenti le società, segnatamente per non essere state accettate opinioni espresse da taluni membri della Commissione; e se questo è il significato da darsi all'ordine del giorno accettato dalla Camera, molto volentieri mi vi associo; restando ammesso che nel chiedere un progetto di legge sulle società non può essere dimenticato un lavoro di uomini egregi; tanto più che una importante minoranza, come risulta dai processi verbali pubblicati, trattò e svolse, con concetti veramente liberali, le più ardue questioni di diritto che alle società si riferiscono.

Non si tratta di un lavoro messo nel dimenticatoio, poichè l'on. guardasigilli, seguendo un concetto giusto e che più spesso dovrebbe essere imitato, lo diramò alle Camere di commercio, alla Magistratura, agli aventi interesse in genere, per averne il loro avviso.

Tuttavia non è per esprimere una sterile meraviglia che ricorsi alla vostra cortesia, ma sì perchè mi turba un timore.

Temo che per effetto delle premure fatte, il governo si affretti a presentare un progetto di legge sulle società, nella presente sessione, il quale, non foss'altro, per la brevità del tempo, non potrebbe essere studiato, ma che ad ogni modo o per motivi di convenienza od anche solo per non essere *ministrofobi* si dovrebbe discutere. Per troppo abbiamo molte leggi mal fatte contro le quali ci rimane solo il conforto della loro provvisorietà! Certo alla limpida intelligenza dell'on. Minghetti, confortata dai begli studi che egli possiede, non tornerebbe malagevole un progetto di legge sulle società, e ne possono far fede la sua Memoria al guardasigilli sullo stesso argomento e le buone disposizioni da lui prese, quando, secondato dall'on. Luzzati, resse il portafogli dell'agricoltura e commercio. Anche se lo volesse però, un ministro per le finanze non potrebbe avere il tempo di dedicarsi a siffatti compiti.

D'altronde non spetterebbe a lui la compilazione di un progetto di legge sulle società commerciali... e qui l'orizzonte comincia ad abbuiarsi.

Infine poi se devo dire schietto tutto l'animo mio, aggiungerò non sembrarmi questo un momento molto propizio per la prevalenza di quei principii di libertà e di sintesi, ai quali ad ogni modo un progetto di legge sulle società dovrà informarsi.

I disordini attualmente esistenti nelle società, indicati dall'oratore che svolse l'ordine del giorno, non sono che troppo veri, ma essi dipendono da ben altre ragioni che da mancanza di leggi. Le comminatorie per quanto siano severe non varranno mai a distogliere da un indirizzo pericoloso che ogni dì più si accentua, e ci conduce al non vero; all'importazione di estere visiture, ai monopoli ed alla sete di non faticati guadagni. Nè sono indizi di voler mutare strada concedendo soverchia potenza a tutti codesti fattori di mali perchè accerchiati dalla potenza; mentre si disdegnano i piccoli e i deboli da dover per essi essere un problema la vita.

Tali quesiti rendono anche più difficile in Italia leggi sulle società, compito per sè stesso assai arduo e del quale gli Stati del mondo civile altamente si preoccupano.

Io stesso che da tre anni attendo a questo argomento, rovistando codici e consultando autori di ogni paese, mi convinsi dell'enorme difficoltà di riuscire in una buona legge; e venni pure in questa conclusione, che le leggi, per quanto siano buone, senza l'esistenza di altri principii non giungeranno mai a sradicare disordini, e ciò per molti motivi, fra cui non ultimo quello accennato dal proverbio *che le leggi son fatte per gli onesti*; della qual cosa quotidiani sono gli esempi.

Nella fiducia pertanto che voi pure, onorevole Direttore, converrete meco essere un errore voler credere le leggi un farmaco per tutti i mali, e che sia meglio nulla che ordinamenti non bene studiati, vi ringrazio dello spazio concessomi e mi rassegno

Vostro

P. Manfrin, deputato.

CENSIMENTO DEL REGNO-UNITO

I risultati completi del censimento del 1871 sono ora conosciuti. In tutto il regno d'Inghilterra si avrebbe la cifra straordinaria di 230 milioni di sudditi.

La popolazione dell'Inghilterra, della Scozia e dell'Irlanda presentava un totale di 31 milioni ed i possedimenti europei non vi aggiungevano più di 200,000 persone.

In America, il numero dei sudditi della regina toccava quasi i 4 milioni.

Nelle Antille inglesi, si contava 1 milione di abitanti.

In Africa, sul continente e nelle isole adiacenti i sudditi inglesi si contavano in numero di circa 2 milioni, cioè, 1,813,450.

Nei mari dell'India essi non ascendevano a meno di 330,400.

L'Australia, la Tasmania, la Nuova-Irlanda e tutti gli altri possedimenti dell'Oceano Pacifico presentavano un effettivo di 1,058,845 abitanti.

Infine l'India si presentava coll'enorme contingente di 191,307,070 persone.

Si è spaventati dinanzi a questo risultato.

La conquista del terzo del globo da parte di quel piccolo pezzo di terra che si vede appena, allorchè si getta lo sguardo sul Mappamondo, è stata nondimeno compiuta in un secolo e mezzo al più, e, cosa anche più notevole, essa è stata fatta pacificamente, grazie alla civiltà anglo-sassone ed alla fecondità speciale di questa razza.

La popolazione delle isole britanniche è, come abbiamo detto, di 31 milioni. In questo numero l'Inghilterra ed il paese di Galles figurano per 22,856,164. Il numero delle donne in questi due paesi oltrepassa quello degli uomini di 45,000. Vi si contavano all'epoca del censimento 155 persone di oltre 100 anni.

In questa cifra, le donne figurano per 114 e gli uomini per 41. Vi erano 1,340,000 ragazze da marito, fra i 15 ed i 21 anni. Il numero delle nascite è doppio che in Francia.

Tutta questa popolazione abita in 4,259,117 case e si suddivide in 5,049,010 famiglie.

Non v'ha che un milione di stranieri; dopo il 1801, i grandi centri di popolazione aumentarono considerevolmente in numero ed importanza. Si contavano nel 1871, 938 città in luogo di 781 come alla prima data, e la popolazione ascendeva a tre milioni di più.

Infine la statistica dà informazioni sulle divisioni professionali di questa popolazione.

Le professioni liberali, letterati, artisti, avvocati, medici, membri del clero formano circa 700,000 persone.

I domestici d'ogni classe formano un totale di 5 milioni; i commercianti d'ogni categoria danno la cifra più elevata; 100,000 persone si dedicano ai lavori dell'agricoltura.

Le classi operaie comprendono più di 5 milioni, di cui un terzo donne. I fanciulli sono in numero di 7,500,000.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA

*(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)*

Madrid, 18 *febbraio*. — I giornali hanno desistito dalle loro discussioni intorno al carattere definitivo o provvisorio della repubblica, cui le circolari di Sagasta e Garcia Ruiz avevano dato occasione, e ne hanno incominciato delle nuove e non meno ardenti sopra l'opportunità di risolvere la questione della forma di governo mediante un plebiscito. In due punti diversi della Spagna e in due maniere affatto contrarie si sta ora discutendo cotesta questione. Che altro sono i carlisti, fuorchè un partito il quale vorrebbe imporre alla Spagna il governo di D. Carlos e che sostiene le ragioni del suo principe colla violenza delle armi?

Nel Nord si combatte pro e contro la ristaurazione del re legittimo; a Madrid si disputa intorno al plebiscito dai giornali di ogni colore e con diversi intendimenti, perchè gli uni desiderano la venuta del principe delle Asturie, gli altri vogliono la repubblica unitaria e non mancano neppure coloro i quali sperano tuttavia in un ritorno della repubblica federale coll'aiuto del suffragio universale. Quindi avviene che i pareri dei giornali relativamente a questo nuovo elemento della futura politica interna della penisola, variano assai e sono determinati dal vario modo con cui ciascuno riguarda il plebiscito in rapporto coi desiderii e colle speranze del suo partito.

Eccoci adunque a battere la stessa via nella quale si è messa la Francia. Si proclama la volontà nazionale come la grande arbitra dei destini del paese. La Spagna si dividerà anch'essa in due grandi campi: nell'uno coloro che fanno omaggio alla sovranità del popolo, nell'altro coloro che rifiutano di riconoscerla e di sottomettervisi. Finora non avevamo che delle divisioni politiche: i carlisti, gli alfonsisti, i costituzionali, i radicali, i federalisti, i cantonalisti; adesso avremo una nuova e maggiore divisione dettata da considerazioni politico-sociali.

Temo però che la nuova quistione farà sorgere delle nuove differenze, senza cancellare le antiche. Alle tante denominazioni di partiti e di frazioni di partiti che ci abbiamo di già, ne dovremo aggiungere delle altre e le forze vive del paese si disperderanno vieppiù in questa moltiplicità di aspirazioni. Forse ne verrà fuori una conseguenza peggiore: cioè le masse che finora non s'interessarono punto nelle cose pubbliche e vi rimasero pressochè indifferenti, scuoteranno la loro inerzia, entrando esse pure nella gran lotta dei partiti. Le nostre discordie si erano arrestate alla superficie del paese e non avevano penetrato nel cuore di esso; quind'innanzi esse abbraccieranno tutta la società della penisola, dalle classi più elevate alle più basse, dalle più colte alle più ignoranti.

Per tal modo la Spagna si verrà modellando sempre più sull'esempio della Francia. Di là dai Pirenei il governo del 4 settembre fu surrogato dal governo di Thiers, al quale successe quello del maresciallo Mac-Mahon. Di qua siamo passati per le stesse vicende; Castelar venne dopo Pi y Margall e fu seguito dal maresciallo Serrano. Non ci resta che ad avere, ancora noi, la nuova istituzione del settennato. E chi sa che nei segreti Consigli del governo non la si vada maturando!

Però tra la Francia e la Spagna vi ha tuttavia una profonda distanza: quello che da noi è soltanto apparente, là è reale; là sorge dalle viscere del paese quello che invece da noi è un prodotto artificiale dei partiti e risponde ai loro particolari interessi. In Francia voi sapete quali sono i partigiani del suffragio universale; oltre ai bonapartisti vi è una piccola schiera di repubblicani che non è aliena dall'accettarlo. Qui al contrario voi sapete quale fu la situazione donde sorsero le discussioni intorno al plebiscito, ma ignorate e difficilmente potreste scoprire quali dei partiti esistenti lo accettino interamente od in parte e quali lo respingano. Le dette discussioni nacquero fra noi a quel modo medesimo che sono nate in Francia, cioè per la necessità di trovare un modo onde definire la questione della forma di governo intorno a cui sono così diverse le opinioni e così molteplici gl'interessi. Ma i suoi difensori voi li trovate in tutti i campi, e in tutti i campi voi trovate del pari i loro avversari.

Faccio una sola eccezione ed è per i repubblicani unitari, dei quali è organo, come già vi scrissi, il *Pueblo*. Costoro sono decisamente avversi al suffragio universale, perchè considerano e vogliono che si consideri la repubblica come il governo legale e definitivo del paese, nè consentono di rimetterne in dubbio l'esistenza.

La proclamazione che ne fecero le Cortes va rispettata. Erano Cortes composte d'una maggioranza federale, epperò d'una maggioranza che, secondo l'opinione dei repubblicani unitari, non rispondeva al sentimento del paese; ciononostante la forma di governo che esse assegnarono alla Spagna deve avere l'omaggio della nazione. Per quanto questo partito sia rispettabile per la sincerità delle sue convinzioni e per il carattere degli uomini suoi, tuttavia non posso esimermi dal trovare assai strana la loro maniera di ragionare. Pretendono che sia indiscutibile una forma di governo proclamata da un Parlamento il quale rappresentava appena una piccola parte della nazione e rifiutano di farla approvare dal popolo mediante un plebiscito!

Essi temono adunque che il verdetto del popolo debba essere loro contrario. Quale è il partito il quale avrebbe maggiori probabilità di raccogliere il più ricco numero di suffragi? Se si guarda al contegno dei loro giornali, dove regna la più grande confusione su questo punto, è difficile rispondere. Ma si può dire fin d'ora, senza timore d'essere smentiti dai fatti, che, se mai si ricorrerà al plebiscito, esso risponderà, come certi oracoli antichi, in quel modo che converrà al governo. Non v'è dubbio che così debba avvenire nella Spagna, ove persino le classi colte, le quali intervengono nell'elezione dei membri delle Cortes, hanno sempre subito e subiscono costantemente l'influenza dei governatori delle provincie, cioè del governo.

Ora il governo è oggi il maresciallo Serrano. Se egli si unisce ai radicali, che sembra abbiano accettato sinceramente il programma dei repubblicani unitari, vedremo forse costoro mitigare il loro sdegno contro ai plebiscitari e fare il sacrificio di sottomettere la questione della forma di governo al suffragio universale; ma in questo caso i costituzionali, capitanati da Sagasta ed inchinevoli alla monarchia costituzionale, si dichiareranno apertamente contrari ad esso.

Del resto per ora la è una questione superflua. Mentre qui si chiacchera sulla forma di governo, i carlisti cercano di risolverla senza inchiostro. In questo istante è probabile che davanti a Bilbao tuoni il cannone. Dopo aver preso La Guardia, il generale Moriones distese le sue truppe lungo la ferrovia che passa a Logroño e stabilì qu'vi il suo quartier generale. Il suo movimento parve accennare ad Estella, e quando i carlisti ebbero tolto parecchie migliaia d'uomini d'intorno a Bilbao per soccorrere Estella, con un rapido movimento Moriones si portò per ferrovia nella direzione di Bilbao. Là si risolverà ora la questione pregiudiziale del plebiscito.

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci dalla Spagna:

Figueras, 20 febbraio. — Saballs è rientrato in Catalogna. Malgrado l'opposizione dei Comitati carlisti, Don Carlos gli ha mantenuto il suo comando. »

Madrid, 20 febbraio. — I carlisti hanno preso Vinaroz nella provincia di Valenza, dopo sei ore di combattimento; la guarnigione, composta di duecento uomini, è stata fatta prigioniera di guerra. Si attribuisce la presa di questa città al tradimento di un sergente che avrebbe aperto ai carlisti la porta Calig.

Diverse colonne inseguono attivamente la banda Santes.

Il generale Moriones è a Castro-Urdiales; la sua avanguardia è tra Anton e Somorostro.

Il cattivo tempo continua.

FRANCIA

I giornali parigini hanno i seguenti dispacci da Nizza, 20 febbraio:

L'arciduca Alberto, dopo essersi fermato qui tre giorni, è ripartito per Cannes, Marsiglia e Pau. S. A. ritornerà a Vienna fra una quindicina di giorni ripassando per Nizza, affine di salutare sua sorella l'arciduchessa Maria che vi passa l'inverno. L'arciduca Ranieri, di lei marito viaggia ora in Africa.

— Per iniziativa parlamentare fu presentato all'Assemblea il seguente progetto di legge:

« Niuno potrà essere nominato sottoprefetto prima dell'età di 25 anni; segretario generale prima di 30 anni e prefetto prima di 35. »

— È morto l'ammiraglio Bruat, il più giovane degli ammiragli francesi.

— L'*Impartial de l'Aisne*, che si pubblica a Vervins, fu sospeso per due mesi in causa d'un'appendice intitolata l'*Orgie*, nella quale il generale comandante la divisione militare ha veduto degli attacchi contro l'esercito.

— I giornali del 22 pubblicano un rapporto del ministro degli affari esteri al presidente della repubblica, seguito da un decreto che istituisce presso il ministero degli affari esteri una Commissione detta degli archivi diplomatici, la quale avrà per ufficio di facilitare agli eruditi ed agli storici l'esame dei documenti d'ogni specie emanati da persone che hanno diretto gli avvenimenti o vi presero parte.

— Il *Moniteur Universel* assicura che l'Assemblea prenderà, verso il 15 marzo, le vacanze per due mesi.

— Il nuovo *maire* di Marsiglia è un legittimista e il *National* dice che il conte de Chambord scrisse al ministro Larcy per ringraziare il ministero di quella nomina.

BELGIO

Giovedì scorso ebbe luogo a Gand l'assemblea generale del Comitato per la difesa della sepoltura religiosa. L'Assemblea era presieduta dal vescovo di Gand e vi assistevano tutt'i curati della città ed i superiori dei conventi.

Nel rapporto del *sig.* Verspeyen, che fu letto all'Assemblea, si parla dell'incidente sollevato dalla lettera del vescovo di Tournai e dalla risposta del senatore d'Anethan. Questa è severamente biasimata, ed il relatore dice « che quella sciagurata divergenza non deve nè dividere nè scoraggiare i cattolici. » Il vescovo di Gand ha pure biasimato la pubblicazione del Senato.

— Leggiamo nel giornale belga la *Paix*:

« La salute dell'imperatrice Carlotta continua ad essere eccellente; sventuratamente, il di lei stato mentale è sempre poco soddisfacente. I giorni si succedono senza produrre alcun miglioramento. La regina e la contessa di Fiandra le fanno visita una o due volte al mese, quantunque non sia facile parlare all'imperatrice, la di cui idea fissa è quella che si tenti d'avvelenarla. »

GERMANIA

L'arcivescovo di Colonia, mons. Melchers, venne condannato il 21 corrente, per aver nominato illegalmente degli ecclesiastici, ad una multa di 200 talleri, ovvero a due mesi di carcere. Per un'altra nomina fatta dopo la prima, e sempre contro alla legge, lo stesso arcivescovo venne condannato a 1000 talleri di multa e 10 mesi di carcere.

— Il re di Baviera, dopo il suo ritorno a Monaco, soffre una specie d'infiammazione locale, per cui non potrà lasciare la stanza per alcuni giorni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 febbraio contiene:

1. R. decreto 8 febbraio 1874 che approva le tariffe dei prezzi della monta per gli stalloni dei depositi governativi.

2. R. decreto 1° febbraio che autorizza il Banco commerciale di Masone sedente in Masone, e ne approva lo statuto.

3. R. decreto 8 febbraio che autorizza la Società Anonima Briantea per la costruzione della ferrovia Monza-Calolzio ad emettere nuove obbligazioni.

4. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

5. Concessione della miniera di zinco detta *Pubuxeddu* situata in Salto Gessa, comune e circondario d'Iglesias, alla Società *Gonnesa Mining*.

6. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale di pubblica istruzione.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di mercoledì, 25 febbraio

Pres. vice-pres. SERRA

La seduta è aperta alle ore 2 1|4 colle solite formalità.

Pres. annunzia la formazione delle Commissioni di cui il Senato gli affidò la nomina.

Quella pel Codice penale si compone degli onorevoli Musio, Miraglia, De Falco, Pallieri, Tecchio, Borsani, Mirabelli, Giorgini professore, Errante e Borgatti.

Quella pel progetto sulla circolazione cartacea, dei senatori Pallieri, Oudinot, Beretta, Brioschi, Finocchietti, Lampertico e Di Giovanni.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Vigliani (ministro guardasigilli) osserva che nel 1868 l'on. De Filippo presentò un progetto simile a quello in discussione e che trattava appunto della graduatoria unica.

De Filippo afferma ch'egli è stato sempre coerente nelle sue idee e che non v'ha contraddizione.

Miraglia (*relatore*) cita l'esempio di altre nazioni che unificarono la magistratura.

È nell'interesse politico e dell'amministrazione della giustizia di votare questa unificazione.

Si rispettano i diritti acquisiti, ma per l'avvenire si deve entrare in una nuova via.

De Filippo crede che in questo momento sia inopportuna questa unificazione, è materia troppo grave per discuterla così di passaggio.

Vigliani (ministro guardasigilli). Non si può assolutamente sospendere o rimandare questa disposizione che è una delle principali del progetto.

L'art. 2 è quindi posto ai voti ed approvato.

Popoli Carlo. Signori senatori, il 23 marzo S. M. il nostro Re compie i 25 anni di regno; credo quindi rendermi interprete dell'animo dei miei colleghi proponendo che una Commissione del Senato si rechi a porgere alla M. S. le felicitazioni di questa assemblea.

Questa proposta è approvata all'unanimità.

La deputazione si comporrà dei senatori

Bombrini, Taberrini, Costantini, Acton, Vicone, Vigliani, Mirabelli; supplenti Verga e Boncompagni-Ottoboni.

Si riprende la discussione dell'ordinamento giudiziario.

De Filippo propone un articolo aggiunto riguardante i reclami dei funzionari che si credessero lesi nei loro diritti dalla graduatoria unica.

Questo articolo aggiunto, accettato dal ministro, è posto ai voti ed approvato.

L'art. 3 del progetto riguarda lo stipendio dei vice-cancellieri delle Preture, i vice-cancellieri aggiunti delle Corti e dei Tribunali ed i sostituti segretari aggiunti delle Procure generali.

Mirabelli ringrazia il ministro di aver pensato ai vice-cancellieri delle preture, ma propone un emendamento allo scopo di migliorare la condizione dei vice-cancellieri aggiunti delle Corti di appello pareggiandoli ai vice-cancellieri dei tribunali.

Vigliani (ministro) riconosce che l'onorevole **Mirabelli** da buon padre di famiglia ha pensato a tutti coloro che compongono le Corti d'appello e quindi anche ai vice-cancellieri aggiunti delle Corti d'appello. Entra quindi a parlare della proposta dell'on. Mirabelli, l'accetta, ma vorrebbe trasportarla all'art. 4° dove si parla dei vice-cancellieri di tribunali.

Mirabelli acconsente a questa modificazione.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Miraglia, l'art. 3° è approvato.

L'art. 4° colla modificazione proposta dall'on. Mirabelli è posto ai voti ed approvato.

Si approvano pure gli articoli 100 e 161 restati in sospeso ieri.

Vengono infine approvati gli articoli 5, 6, 7, ed 8 ed ultimo del progetto di legge.

Si procede alla discussione del progetto per istipendi fissi agli ufficiali, alla truppa ed agl'impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Menabrea chiede che il ministro risponda alle considerazioni svolte dalla Commissione nella relazione sulla questione dei foraggi.

Ricotti (ministro della guerra). Quando le condizioni finanziarie dello Stato siano migliorate, si presenterà un progetto per modificare il sistema di somministrazione dei foraggi, vantaggiando la posizione degli ufficiali che tengono cavalli. Rettifica poi talune osservazioni della relazione intorno a quest'argomento.

Il progetto è quindi approvato.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Domani seduta alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 febbraio (64ª della Sessione)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

(Sono presenti poco più di quaranta deputati).

L'ordine del giorno reca:

Discussione dei progetti di legge:

1. Convenzione pel riscatto del *Canale Cavour.*

2. Modificazione della tassa di registro e bollo e assicurazioni vitalizie.

3. Leva militare sui giovani nati nell'anno 1854.

Pres. La parola spetta all'on. Michelini sul progetto di legge relativo alla convenzione pel riscatto del *Canale Cavour.*

Michelini loda la chiarezza della Relazione dell'on. Boselli su questo progetto di legge e fa alcune osservazioni sulla convenzione che si tratta d'approvare, facendo una breve rassegna delle vicende della Compagnia dei canali *Cavour*, ed alcune obbiezioni alla parte finanziaria del progetto di legge.

Pissavini sostiene il progetto di legge e dice che la convenzione gioverà al credito pubblico.

Prega la Camera di approvarla come l'ha approvata nella seduta del 23 giugno 1873.

La convenzione contribuirà ad accrescere la nostra buona riputazione all'estero e specialmente in Inghilterra.

Boselli (relatore) ringrazia l'on. Michelini degli elogi tributati alla sua Relazione e lo assicura che la generazione alla quale appartiene terrà sempre presenti gli insegnamenti dei venerandi maestri di libertà economica, alla cui schiera l'on. Michelini appartiene.

L'on. relatore dice che l'on. Michelini spinge alle ultime conseguenze le teorie ed i principii, e combatte l'ingerenza governativa anche dove essa è necessaria, perchè l'attività privata non potrebbe bastare.

Svolge alcune considerazioni intorno al principio dell'ingerenza governativa in fatto d'opere pubbliche e soggiunge brevi osservazioni in appoggio della convenzione annessa al progetto di legge, conchiudendo col pregare la Camera di dare al progetto di legge il voto che gli ha dato nello scorso giugno.

Michelini soggiunge brevi parole.

Pres. Si passa alla discussione degli articoli.

L'art. 1 è approvato senza osservazioni nel seguente tenore:

« È approvata la convenzione stipulata il 24 dicembre 1872 fra i ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze e la società anonima dei canali d'irrigazione italiani (Canale Cavour), confermata dagli azionisti in assemblea del 12 febbraio 1873 portante riscatto della concessione assentita colla convenzione 9 maggio 1862, approvata dalla legge 25 agosto successivo, N. 770. »

Si passa all'art. 2:

« Per l'adempimento degli obblighi assunti dal governo coll'anzidetta convenzione è autorizzata la inscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, dell'annua rendita di consolidato 5 %, al portatore di L. 875,000 (ottocentosettantacinquemila) con decorrenza dal giorno 1° gennaio 1872. »

Nervo e **Corbetta** domandano se ci sono patti speciali pel pagamento delle rendite.

Minghetti e **Boselli** rispondono negativamente.

L'art. 2 è approvato.

Sono pure approvati senza discussione gli articoli 3 e 4; e con brevi osservazioni degli on. Ara e Nervo, ai quali rispondono il ministro, il relatore e l'on. Sella, sono approvati gli altri due articoli del progetto di legge, così concepiti:

« Art. 5. Il governo del Re è autorizzato ad alienare colle norme stabilite dalla legge 21 agosto 1862, n° 793, i fabbricati coi terreni annessi di proprietà demaniale esistenti sui canali riscattati e che non sono necessari all'esercizio dei canali medesimi.

« Art. 6. Per la gestione dei canali riscattati sarà provveduto con apposito regolamento ai sensi dell'art. 10 della legge sull'amministrazione dello Stato e sulla contabilità generale 22 aprile 1869, numero 5026. »

Pres. È aperta la discussione generale sul progetto di legge per modificazioni alle tasse di registro e bollo e alle leggi sulle assicurazioni e contratti vitalizi.

La parola spetta all'on. Corapi.

Corapi crede che tanto scientificamente quanto economicamente sia preferibile l'attuale sistema in fatto di registro e bollo al nuovo sistema.

L'oratore fa brevi osservazioni intorno ad alcune istruzioni ministeriali per l'applicazione della tassa di registro e bollo, e conchiude dichiarando che non crede l'attuale progetto sufficiente ai bisogni dello Stato.

Tegas dice che se si ammettesse la teoria esposta colle ultime parole del preopinante, non si adotterebbe alcun provvedimento perchè non sufficiente.

L'oratore risponde poi all'obbiezione del preopinante circa i danni del troppo frequenti cambiamenti legislativi, e dice di non poter comprendere in che il progetto di legge sia contrario al metodo scientifico.

Il nuovo criterio è più consono alla realtà, alla giustizia e ai principii scientifici e sarà proficuo all'erario.

L'oratore crede che la tassa di registro sia fra quelle che meno sollevano lagnanze e reclami, perchè assume meglio delle altre il carattere di corrispettivo per un servizio che lo Stato rende.

L'oratore si riserva di proporre agli articoli qualche modificazione, e conchiude con alcune osservazioni sulla gravità della nostra situazione finanziaria e sulla necessità di porvi riparo a qualunque costo.

Sebastiani svolge alcune considerazioni contro il progetto di legge e dichiara che non potrà dargli il voto favorevole, invocando anche l'opinione dell'on. Sella e del direttore generale del demanio e tasse in favore delle idee da lui sostenute contro questo progetto di legge.

Minghetti osserva all'on. Tegas che sulla situazione finanziaria sarà più opportuno discutere in occasione dei provvedimenti finanziari.

Coll'attuale progetto non si tratta che di emendare alcuni errori dimostrati dall'esperienza e di recare qualche miglioramento nei redditi dello Stato.

Gli on. Corapi e Sebastiani hanno combattuto un punto solo, che sarebbe meglio rimandare all'articolo speciale.

Il punto da essi combattuto è la sostituzione del nuovo metodo al multiplo, ma non si può sostenere che il multiplo sia metodo più giusto e più scientifico della perizia.

Gli inconvenienti dell'attuale metodo furono più volte notati, e la necessità d'una modificazione è evidente.

Del resto, si parlerà del metodo all'articolo speciale.

Anche l'on. Sella aveva intenzione di proporre delle modificazioni al registro e bollo, perchè era convinto della necessità di togliere alcuni inconvenienti.

L'on. ministro prega la Camera di approvare questo progetto di legge, e dice che il suo buon successo sarà arra del buon successo degli altri progetti finanziari più importanti che verranno dopo.

Marizzi crede che il nuovo sistema condurrà a gravi inconvenienti ed ingiustizie, e domanda al ministro se intende studiare una riforma nella tassa di registro e bollo che riesca più proficua all'erario e meno gravosa ai contribuenti.

L'oratore fa qualche osservazione su alcuni articoli del progetto di legge, e indirizza al ministro delle raccomandazioni perchè tutte le disposizioni legislative e regolamentari sulla materia sieno stampate in un solo testo.

Minervini dice che si precipita nell'errore e nella voragine; nella via dell'errore si è cominciato a Torino e si è proseguito a Firenze.

Dicevasi che a Roma si avrebbe riparato a tutto, e invece si va più che mai verso il precipizio.

Dove siamo noi? In Roma, o signori; la tassa di successione fu imposta contro gli stranieri e abolita poi da Augusto. La tassa di successione è un errore economico ed un errore giuridico.

Non si invochi l'esempio d'altri paesi. Noi non possiamo tener conto che degl'insegnamenti della scienza italiana.

Con questo e cogli altri progetti di legge si rovina la nazione.

L'on. Sella aveva un sistema rovinoso e con questi progetti si progredisce nell'errore e si andrà al precipizio.

Si grida, a proposito del disavanzo, *delenda Cartago*; ma, signori, voi invece di distruggere create la *carta* (*Ilarità prolungata*).

L'oratore dice che non si può pareggiare il bilancio finchè c'è il corso forzoso, e parlando dell'attuale legislatura, dice che non sa se morirà di morte naturale o violenta.

Del resto si muore meglio quando si muore presto (*Oh, oh — Risa*).

Dice che non sa comprendere come si voglia stampar in un volume tutte le leggi relative al registro e bollo in un paese che ha 17 milioni di analfabeti (*Rumori, risa*).

La legge del registro e bollo, o signori...

Voci. Oh, oh, finalmente.

Io risalgo sempre ai principii, o signori, e non vi meravigliate che ora solo vi parli del progetto di legge.

La legge di registro è la più stolida delle leggi anche in Francia e vedete come è ridotta ora la Francia (*Oh, oh — Ilarità*).

La legge di registro e bollo colla sua fiscalità distrugge l'indipendenza domestica. E che volete fare dell'indipendenza politica se togliete l'indipendenza domestica?

E dire che la fiscalità è la felicità dell'on. Sella (*Oh, oh — Ilarità*).

Il governo ha danneggiato la proprietà privata lanciando sul mercato i beni demaniali a prezzi bassi ed a condizioni di pagamento vantaggiose.

L'oratore dice che le leggi sul registro e bollo rovinano la proprietà ed offendono la giustizia.

Dice che gli fanno orrore le proposte finanziarie del ministro e soggiunge che con un diverso sistema finanziario il ministero otterrebbe l'appoggio di tutti i banchi (*Ilarità*).

Il ministero dovrebbe proporre provvedimenti seri per abolire il corso forzoso e per riformare il sistema tributario. Se il ministero ciò facesse l'oratore lo appoggerebbe. Se non lo fa, lo combatterà e se ammazzerà l'attuale legislatura la ammazzi pure. C'è il paese che è stanco e manderà chi continuerà a combattere l'attuale sistema.

Si chiede la chiusura.

Pres. Metto ai voti la chiusura.

La chiusura della discussione generale è approvata.

Pres. Si passa alla discussione degli articoli.

Dopo brevi osservazioni degli on. Ercole e **Franzi** è approvato il paragrafo *A* dell'art. 1° con un emendamento dell'onorevole Franzi.

Sul paragrafo *B* parlano gli on. Maiorana e **Branca**, ed il ministro delle finanze.

Pres. La parola sul paragrafo *B* spetta all'on. Marizzi.

Voci. A domani! a domani!

Pres. La discussione del paragrafo *B* dell'articolo 1° continuerà domani.

Morelli Salvatore richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni che la Regia ha imposto alle sigaraie di Roma, e raccomanda una petizione da esse presentata.

Minghetti soggiunge brevi parole, invitando l'oratore ad esporre fatti che provino che si sono violate leggi o regolamenti. Ad affermazioni vaghe non può rispondere.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

La seduta del Consiglio comunale di ieri sera fu più burrascosa ed arruffata della precedente. Seguitando sempre la discussione del bilancio l'articolo 58° che prescrive uno storno di fondi fu argomento di lunga controversia e i consiglieri perderono la loro calma ordinaria e la Commissione del bilancio si oppose con tutta l'energia a questa combinazione che disporrebbe delle somme stanziate già nel bilancio degli anni scorsi per lavori non eseguiti ancora, per farle figurare nel bilancio attivo di quest'anno.

Nondimeno dopo lunga discussione l'articolo dello storno è passato.

Si è venuto in seguito alla questione delle entrate straordinarie ed è stato parlato a lungo del milione che si presume possa ricavarsi dalla vendita dei terreni all'Esquilino.

—

Confermiamo la notizia data ieri con i suoi particolari sull'uccisione del tenente dei carabinieri Giacomo Acqua. Non credemmo opportuno dare i nomi degli assassini, ma poichè un giornale li ha dati errati, noi li diamo quali essi sono. L'uno si chiama Savini Francesco di Capranica, di anni 32, l'altro Gabrielli Pietro di Rocca di Cave, di anni 31.

—

È stata ieri avvertita una leggera scossa di terremoto verso le 8 ant.

Un giornale del mattino, nell'annunziarcelo, dice che in alcune case suonarono i campanelli ed oscillarono dei *soprabiti*. Questa oscillazione è nuova nei fasti dei terremoti.

—

Ieri cessò di vivere il card. Alessandro Barnabò, prefetto della Congregazione di Propaganda Fide. Egli era nato in Foligno il 2 marzo 1801.

Saranno celebrati i suoi funerali nella chiesa di Propaganda.

—

Le sigaraie, che già da qualche giorno minacciavano di fare sciopero, hanno fatto questa mattina la loro gran giornata; e, invece di recarsi al lavoro, si sono formate sulla piazza Mastai, in Trastevere, ove è la fabbrica dei tabacchi, impedendo ad alcune loro compagne di entrare a lavorare.

L'origine del loro malumore è perchè si ricusano di lavorare dei sigari alla foggia delle altre città italiane, e pretendono invece continuare l'antica fabbricazione dei sigari così detti *forti romani.*

La Direzione della fabbrica cerca naturalmente di fare il proprio interesse, e, trovando uno smercio minore nei *sigari forti*, aveva ordinato che la fabbricazione di questi diminuisse, ed aumentasse invece quella degli altri. *Inde irae.*

Per tutto il tempo che le sigaraie in isciopero sono restate sulla piazza Mastai, si sono sfogate a ciarlare e cantare.

Quindi hanno divisato di recarsi al Campidoglio dal Sindaco; poi hanno mutato consiglio e si sono dirette in via di Monserrato, all'ufficio del procuratore del Re.

Non soddisfatte di questa loro visita, si sono portate a Montecitorio, ove volevano far presentare da una deputazione una istanza, e alcune d'esse penetrare nell'aula, ma alcuni delegati di P. S. loro lo hanno impedito.

Intanto, per ogni buon fine, una compagnia di linea si è schierata innanzi al vestibolo della Camera.

Di mano in mano che l'ora si faceva tarda, le sigaraie diminuivano di numero e d'energia, e, mentre questa mattina alle porte della fabbrica erano in più centinaia, ne restavano appena circa dieciotto sulla piazza di Montecitorio, verso il mezzogiorno.

L'assembramento è andato disperdendosi a poco a poco, fino a che son tornate tutte alle loro case.

Fuori di un cicaleccio animatissimo fra di loro e di qualche impertinenza scagliata a voce sommessa contro la disposizione della Direzione, tutta quella turba di donne non ha emesso un grido. Esse percorrevano la città processionalmente, come se si recassero a visitare qualche santuario.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 24 febbraio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 754,0

Termometro Centigrado

Massimo = 13,0 — Minimo = 5,0

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 6,23

Vento dominante. Da Nord a Sud sempre debolissimo.

Stato del cielo. Nuvole al mattino, piovoso nelle ore pom., quasi coperto alla sera.

Pioggia in 24 ore = 2,mm0.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

Salvo casi impreveduti, la prima rappresentazione del *Don Giovanni* di Mozart al nostro teatro Apollo, avrà luogo la sera di sabato.

— La sera di lunedì, 2 marzo, alle ore 9 pom. avrà luogo nella Sala Dante un concerto dato dal valente pianista Tito Antonini, coadiuvato gentilmente dal prof. Masi violinista e dal sig. Boccacini pianista. Eccone il programma:

Raff. *Capriccio;* Beethoven, *Sonata per violino e piano;* Listzt, *Rapsodie hongroise;* Listzt e Talberg, *Fantasia per due pianoforti;* Schubert, *Melodie per violino;* Antonini, *Valzer;* Antonini, *Sogni dorati.*

— La sera di venerdì, 27 febbraio, al teatro Metastasio i dilettanti dell'Accademia filodrammatica romana, rappresenteranno *Il Duello*, commedia in 5 atti di Paolo Ferrari.

— In occasione del brillante successo conseguito a Torino dalla sua opera: *La Contessa di Mons* il maestro comm. Lauro Rossi ha ricevuto dall'egregio maestro francese Feliciano David (autore del *Deserto*, della *Perla del Brasile*, ecc.) la seguente lettera che riproduciamo dal *Giornale di Napoli*:

Parigi, 12 febbraio 1874.

Illustre maestro,

Permettetemi di farvi i miei più sinceri complimenti e le mie cordiali felicitazioni pel buon successo che avete testè ottenuto con la vostra *Contessa di Mons*: i giornali musicali mi fanno noto il vostro trionfo ed io ne sono lietissimo. Ecco che potete essere ben certo che se fin'oggi non vi riusciste a seconda de' vostri desiderii, non fu mica fallo vostro ma il caso che non vi ha secondato.

Siccome voi vi compiaceste altra volta di mettermi a parte delle vostre idee su tal proposito, così mi trattengo a discorrervene, e dicovi in pari tempo che prendo viva parte al piacere che dovete certamente provare della vostra bella vittoria.

Vi resta ancora, caro ed illustre maestro, un gran cómpito da fornire, ed è la rigenerazione della scuola napolitana, di cui siete a capo a tanto a buon diritto. So che il vostro predecessore, di gran fama, vi ha lasciato molte cose da aggiustare, ma son certo che con la vostra fermezza, con la vostra scienza, e col grande amore che nutrite per l'arte, potrete gittare nella vostra terra feconda que' germi che faranno ritornare i bei giorni del Cimarosa, del Paisiello, del Guglielmi e degli altri splendidi ingegni che fecero brillare di vivissima luce la bella scuola italica.

Possa questo giorno, tanto desiderato, voler giungere ben tosto, e a voi sarebbe dovuta tutta la gloria. La nostra giovine scuola francese, che non lascia di farsi molto segnalare, potrebbe profittare assai del rinascimento musicale italiano.

Aggradite altresì, illustre maestro, le mie più sincere felicitazioni e credete ai sensi di alta stima.

Dev.mo servo vostro
DAVID.

P. S. — Pregovi di ricordarmi al venerando maestro Florimo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disgrazia. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 24:

Ieri all'una pomer. nello stabilimento di segheria Ferrero in via del Carmine 15, presso alla piazza dello Statuto scoppiò una caldaia a vapore. I danni materiali cagionati dal malangurato accidente sono di poca levatura. Ma dobbiamo deplorare la morte di due operai, avvenuta nell'istante dello scoppio, e il ferimento di altri. È ignota la origine di tanto infortunio.

Suicidio. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* di Palermo del 21:

Nelle ore pomeridiane di ieri il sig. S. C. sotto-tenente dei bersaglieri suicidavasi con un colpo di revolver alla bocca.

Appropriazione indebita. — Leggiamo nel *Giornale di Udine* del 23:

Certo C. A. già segretario municipale di Rodda, in seguito a regolare mandato di cattura, fu tradotto a queste carceri a disposizione del sig. giudice istruttore, sotto l'imputazione dei reati di appropriazione indebita e di falso previsti dagli articoli 631, 341 ed eventualmente 210 e 350 del Codice penale.

Arresto. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 25:

La donna colossale che venne rapita da un giovane addetto alla baracca di piazza dell'Indipendenza, ove era esposta al pubblico, è stata facilmente raggiunta, ed è ritornata in Firenze. Il rapitore per altro è stato arrestato sotto l'accusa di essersi appropriato, oltre la donna, parecchi oggetti d'oro e fogli di Banca, spettanti al suo principale.

Un singolare giubileo. — In un piccolo villaggio olandese poco tempo fa un barbiere festeggiò il 60° anniversario della prima volta in cui fece la barba. Un amante di statistica calcolò che in questi 60 anni il barbiere fece 300,012 barbe guadagnando circa 7500 fiorini. Non si dice quante chiacchere abbia fatto in questo tempo.

Cenni necrologici. — L'egregio generale commendatore Raffaele Pasi fu colpito da una grave sventura che a noi pure reca grandissimo dolore. Il cav. Carlo Pasi-Piani suo amato fratello cessava di vivere ieri l'altro in Faenza nel fiore degli anni, còlto da apoplessia cerebrale. Fu soldato nelle guerre d'indipendenza, presidente del Consiglio provinciale di Ravenna, e coprì altri importantissimi uffici nel suo paese natìo con abnegazione pari all'abilità.

La patria perde in lui un ottimo cittadino, la famiglia un padre amorosissimo.

— Da Torino ci giunge la notizia della morte del cav. Giuseppe Zanella consigliere presso quella Corte di Cassazione.

NOTIZIE ULTIME

La Camera, nella seduta d'oggi, dopo aver approvato la convenzione pel riscatto del *Canale Cavour*, ha compiuto la discussione generale del progetto di legge per modificazioni alla tassa di registro e bollo.

Il progetto di legge fu combattuto dagli onor. Corapi, Sebastiani e Minervini e difeso dall'on. Tegas e dal ministro delle finanze.

Sull'art. 1° fecero osservazioni parecchi oratori e ne venne approvato il paragrafo *A.*

Domani continuerà la discussione dell'art. 1°.

—

Il Senato nell'odierna seduta esaurì la discussione del progotto di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario, nonchè quella sugli stipendi agli ufficiali, ecc. Il senatore Carlo Pepoli propose, ed il Senato approvò all'unanimità, che una deputazione di sette membri presentasse a S. M. il Re le felicitazioni a nome del Senato nella circostanza che il 23 prossimo marzo essa compie i 25 anni di regno.

—

Oggi, 25, al tocco, l'on. conte Cantelli, ministro interno per la pubblica istruzione, accompagnato dal suo segretario particolare, cav. Cesare Donati, ha visitato la Regia Calcografia di questa città. Erano a riceverlo: i direttori professori Mercuri e Juvara, l'ispettore-economo ed altri ufficiali dello stabilimento. L'on. ministro vi si trattenne oltre due ore, osservandone minutamente tutte le parti, ed in particolar modo le ricche collezioni di rami e di stampe, che lo rendono così ragguardevole.

Nell'accomiatarsi, il ministro si è mostrato assai soddisfatto dei miglioramenti introdotti dal governo nazionale nella R. Calcografia, e dell'incremento che questa va acquistando ogni giorno più.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24. — Una lettera di Thiers al candidato repubblicano moderato di Vienna insiste sulla necessità della repubblica conservatrice; biasima le scelte simili a quella di Ledru-Rollin, le quali non possono che accrescere le esitazioni dell'Assemblea e pregiudicare la prosperità del paese.

È smentita la notizia pubblicata dal *Times* che il governo tedesco abbia indirizzato a Versailles nuove rimostranze circa le pastorali dei vescovi.

Madrid, 23. Il generale Moriones sospese la sua marcia, perchè il cattivo tempo gli impedisce di agire di concerto colla squadra, quindi la presa di Portugalete è smentita.

Madrid, 24. — La squadra del nord riaperse oggi il fuoco contro Portugalete. Credesi che Moriones abbia incominciato oggi le ostilità.

Londra, 25. — Un dispaccio dello *Standard* dice: Confermasi che le truppe repubblicane comandate da Primo de Rivera hanno ripreso Portugalete. Il generale Moriones con 22,000 uomini occupa il paese fra Onton e Castro. La squadra è giunta innanzi Portugalete. È imminente uno scontro generale.

Madrid, 24. — Il generale Moriones telegrafò ieri da Somorostro che era pronto per avanzarsi, ma che il tempo era cattivo.

Due vapori sono partiti ieri da Santander per Castro con viveri per l'esercito, ma uno di essi rientrò a Santander, essendosi guastata la macchina.

Londra, 25. — Il *Times* dichiara che, colla sospensione dell'*Univers* e colla circolare ai vescovi, il governo francese diede alla Germania tutte le soddisfazioni che possono darsi in un paese ove esistono tradizioni di libertà, quindi esso si è completamente sciolto da ogni responsabilità. Il *Times* soggiunge che l'Inghilterra troverebbe assai presuntuoso che una potenza estera domandasse al governo inglese di disapprovare le parole ed i scritti di persone di cui esso non fosse responsabile.

Il *Morning Post*, commentando gli articoli del *Golos* e del *Mémorial diplomatique* relativi alla questione d'Oriente, dice che le potenze parlano di liberare dalle barbarie le popolazioni danubiane e vogliono annettersele; che l'appetito degli invasori andrebbe aumentando e che questa cospirazione può essere sventata soltanto col riprendere la politica di Palmerston, la quale salverà l'Europa dal vergognoso spettacolo di un'aggressione che ci condurrebbe infallibilmente alla guerra.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	24	25
Rendita italiana 5 %	68 67	68 65
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	519 —
Dette emiss. 1860-64	73 15	73 10
Prestito romano Blount	73 25	73 10
Detto Rothschild	71 90	72 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	449 —
Banca Italo-Germanica	271 —	272 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, ec.	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

25 febbraio 1874 (ore 11 1/2 antim.)

Il corso della Rendita per liquidazione fine corrente non ha subito oggi quasi alcuna variazione, aggirandosi intorno al 70 80, mentre per fine marzo essa venne negoziata da 71 02 1/2 a 71 07 1/2.

Maggiori oscillazioni aveva il contante, che fece 70 72 1/2 a 70 83 1/2.

Stazionario il Prestito cattolico, 73 15 a 73 25.

Più offerto il Blount, 73 15 a 73 25.

Meglio tenuto il Rothschild, 72 a 72 05.

Le Generali 443 a 443 50 a contanti; chiudevano però deboli 442 fine mese.

Le Italo 272 a 273.

In rialzo i cambi.

Francia, 3 mesi, 114 05 a 114 20.

Londra, 3 mesi, 28 80 a 28 85.

Ricercatissimi i marenghi, 23 02 a 23 14.

(Ore 4 pom.)

Stazionarietà nella Rendita, ma piuttosto ferma: 70 77 1/2 a 70 82 1/2 fine mese; 71 05 a 71 10 fine marzo.

Generali più offerte, 440 a 440 50 fine mese.

Italo 272 a 273 50.

—

FIRENZE	24	25
Rendita italiana 5 %	68 70 (c.)	[illegible] 80 (f.)
Napoleoni d'oro	23 10 »	[illegible] 10 (c.)
Londra tre mesi	[illegible] 95 »	[illegible] 83 »
Francia a vista	115 — »	115 25 »
Imprestito Nazionale	66 50 (c.)	[illegible] 50 (c.)
Azioni tabacchi	876 — (fm)	875 1/2 (fm)
Az. Banca Naz. (nuove)	2130 — (c.)	2123 50 »
Strade ferr. Meridionali	430 — »	430 — (c.)
Obbligazioni dette	217 — (fm)	218 — (c.)
Banca Toscana	1418 — (c.)	1415 — (c.)
Credito Mobiliare	877 — (fm)	875 3/4 (fm)
Banca Italo-Germanica	[illegible] — (c.)	[illegible] — (c.)
Banca Generale	— —	— —

Animatissima.

PARIGI	24	25
Prestito francese 5 %	93 45	93 [illegible]
Rendita » 3 %	[illegible] 95	59 05
» » 5 %	— —	— —
» italiana 5 %	61 60	61 65
Consolidato inglese	92 3/16	92 3/16
Ferr. Lombardo-Venete	390 —	[illegible] —
Banca di Francia	3930 —	3900 —
Ferrovie Romane, azioni	69 50	67 50
Obbligazioni dette	170 50	171 —
Oblig. ferr. V. E. 1866	[illegible]	[illegible] —
Oblig. ferr. Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 3/4	13 —
Oblig. Regia tabacchi	— —	— —
Azioni » »	[illegible] —	[illegible] —
Londra a vista	25 25 —	25 [illegible] —
Aggio dell'oro per mille	— —	— —

VIENNA	24	25
Mobiliare	243 50	242 50
Lombarde	160 50	161 50
Banca Anglo-Austriaca	155 50	154 25
Austriache	325 —	323 50
Banca Nazionale	975 —	978 —
Napoleoni d'oro	8 91 —	8 90 1/2
Cambio su Parigi	44 —	43 90
Cambio su Londra	111 75	111 50
Rendita Austriaca	74 45	74 30
» » in carta	70 10	70 —
Banco Italo-Austriaca	44 25	44 —

BERLINO	23	24
Austriache	194 3/4	192 1/4
Lombarde	90 —	[illegible]
Mobiliare	140 1/2	140 1/4
Rendita italiana	61 3/4	61 [illegible]
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	39 1/4	39 1/2

GIACOMO DINA, Direttore.

GIOVANNI RONDALDO, *Gerente.*

TUTTI I FARMACISTI

che pagano L. 24 per l'interno del Regno oppure L. 32 per l'estero, con vaglia postale, o consolare, o lettera raccomandata, riceveranno 36 fascicoli del giornale

L'ITALIA FARMACEUTICA

GIORNALE SCIENTIFICO-PROFESSIONALE

che si pubblica in Firenze 3 volte al mese in puntate di 12 pagine e 2 colonne ciascuna. Oltre i 36 fascicoli di cui sopra, i signori abbonati avranno *franco di porto e senza altra spesa* **il Diploma onorifico litografato** di socio corrispondente dell'Accademia Nazionale Farmaceutica.

L'associazione al solo giornale **L'Italia Farmaceutica** costa

Per l'interno del regno: Anno L. 20, Sem. L. 9, Trim. L. 4
Per l'Estero » » 26 » » 9 » » 5

Indirizzarsi in Firenze alla Redazione dell'*Italia Farmaceutica* — in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle solite indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste Pillole, e per facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedii e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato chimico e straniero.

Vengono usate con successo contro: l'Ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionali per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48, presso Piazza Colonna. — Firenze presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO Per Regali. Per Premii. Per Strenne

LA GERUSALEMME LIBERATA

DI

Torquato Tasso

colla vita dell'Autore e note storiche ad ogni canto

La più splendida Edizione che sia mai stata fatta

Un grosso volume (brochure) di 600 pagine in-8 grande reale carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 Vignette intercalate nel testo.

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto a Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52, ROMA — Presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28, FIRENZE.

PER SOLE LIRE 8 40, si spedisce sotto fascia raccomandata in tutt'Italia.

MANUALE

DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

con commenti autentici

1. Sullo stato degl'impiegati civili, sull'aspettativa, disponibilità e pensioni:

2. Sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale, nella parte comune a tutti i servizi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, per gli incanti, appalti e contratti di opere, forniture, trasporti, ecc.

3. Sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;

4. Sulle Strade ordinarie nazionali, provinciali, comunali generali, comunali obbligatorie e vicinali.

Contenenti in Compendio le Circolari e le Istruzioni di massima, i Pareri del Consiglio di Stato, le Decisioni della Corte dei Conti e di Cassazione, ed i Voti del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che servono di norma nella trattazione degli affari, e che non si riscontrano nei bollettini ufficiali.

Corredato ed illustrato dalla Circoscrizione territoriale amministrativa del Regno d'Italia, coll'itinerario normale delle distanze — delle Istruzioni ministeriali per l'esecuzione della legge sulle strade comunali obbligatorie — di Guide e Modelli per la compilazione dei bilanci e della situazione del Tesoro, per tenere in evidenza registri e conti di Dare ed Avere col sistema di scrittura a doppia partita — per la formazione di Capitoli Speciali di oneri per le opere pubbliche, con relativi Elenchi di prezzi unitari — per la liquidazione delle pensioni, delle competenze dovute ai professionisti che si prestano per i servizi tutti suaccennati, ed in generale per la liquidazione delle spese soggette o no all'imposta sulla ricchezza mobile — di un Compendio di economia politica appositamente redatto per sciogliere i quesiti governativi proposti agli aspiranti alla carriera dei pubblici impieghi e di indici analitici ed alfabetici per ciascuna delle suenunciate parti che lo compongono, per G. TERZI Ragioniere ed Avv. D. MANGANELLA, Compilatori del Manuale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di **Lire 12 00.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 2 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni bronchiali.

Prezzo Centesimi **60** il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista **Giacomo Stoppolo.**

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Presso l'Agenzia Giornalistica Libraria di

EDOARDO PERINO

ROMA - 360 Piazza Colonna 360 - ROMA

Si trovano le seguenti opere:

P. C. Boggio — Storia Politico-Militare delle guerre dell'Indipendenza Italiana 1859-1860 compilata con documenti e relazioni autentiche, illustrata da molte incisioni a cromo tre volumi in quarto grande con otto Carte geografiche L. 33 00

I Delitti e le Orgie dei Papi. Un grande volume riccamente illustrato di pagine 430 » 5 00

Storia dell'Europa Settentrionale dopo il Congresso di Vienna 1815-1845 del *Visconte di Beaumont-Vassy* traduzione di C. Sebastiani tre grandi volumi » 20 00

Dandolo. — Roma ed i Papi. Studi storici, filosofici, letterari ed artistici. Cinque volumi di pag. 475 cadauno » 20 00

Tamburini. — Storia generale dell'Inquisizione, quattro volumi riccamente illustrati da 100 incisioni » 30 00

Mistrali. — I misteri del Vaticano, quattro volumi riccamente illustrati » 30 00

G. Rovani. — La giovinezza di Giulio Cesare, due volumi di pag. 350 cadauno formato ottavo grande » 12 00

Descuret. — La meraviglia del Corpo Umano, un grande volume di pag. 400 » 6 00

Descuret. — Teoria morali del gusto. Un volume di pagine 350 » 4 00

Quazza. — Venezia nel 1848-49 un vol. di pag. 200 riccamente illustrato » 4 00

Vita ed Avventure Galanti del Cavaliere Faublas, un vol. in ottavo grande di pagine 450 riccamente illustrato da 150 incisioni » 6 00

Dumas. — I Mohicani di Parigi, due grandi volumi in ottavo grande di pag. 540 per volume riccamente illustrato da 300 incisioni » 15 00

Chi acquista per L. 50 di dette Opere riceverà in PREMIO la **ELEGANTE STRENNA DEL FISCHIETTO riccamente illustrata del 1874.**

In provincia si spediscono franche contro invio dell'importo in vaglia postale intestato: LIBRERIA E. PERINO, **Roma.**

PILLOLE DI CIANILINA

del Dott. Williamson.

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla meravigliosa **Cianilina** del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici, e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. La gotta (podagra), l'artritide, i reumatismi, i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni ed insufficienze valvulari, che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie che condannavano fino a ieri ad una lunga morte fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per l'intera cura di dieci giorni, con l'istruzione in italiano, L. 12. — Deposito all'Agenzia Tommasi, via S. Teresa, N. 14, Torino. Con L. 15 si spedisce franco in tutto il Regno.

In ROMA, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione.

Deposito in Torino presso A. Tommasi, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 15 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, num. 4, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 60, si spedisce in provincia.

TINTURA

ALCOOLICA D'ARICA DOPPIA

Sistema DO. GALLEANI

Questa preparazione si adopera come agente perturbatore nei reumi acuti e cronici, nella paralisi: e gode di una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni da cadute e colpi ricevuti, e qualsiasi lesione da causa traumatica.

Ogni Boccetta Cent. 80.

Deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove Vicolo del Pozzo 54.

L'ACQUA ANATERINA

per la bocca
del Dottor J. G. POPP.
I. R. dentista di Corte in Vienna

si dimostra sommamente efficace nei seguenti casi:

1. Per la pulitura e la conservazione dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia a formarsi il tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per tener politi i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose e quelle che mandino sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In *flacons*, con istruzioni, a lire 2 50 e lire 4.

Polvere Dentrificia Vegetabile
del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti siffattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti ma accresce ai medesimi la bianchezza e la lucidezza.

Prezzo della scatola L. 1 25.

PIOMBO PER I DENTI
del dottor J. G. POPP.

Questo piombo pei denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empiere i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione della carie; impedendo siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialiva, nonchè l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti).

Prezzo per astuccio lire 5 25.

PASTA ANATERINA PER I DENTI
del dottor J. G. POPP.

Fine sapone dentrificio per curare i denti ed impedire che si guastino. È molto da raccomandarsi da ognuno.

ROME: Pharm. Anglaise de N. Sinimberghi, via condotti, 64-65-66; Pharm. de la Légation Britannique, rue du Corso, 496-497-498; Pharm. Ottoni, rue du Corso, 199; A. D. Ferroni, rue de la Maddalena, 46, 47; Marignani, place S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, place di Tor Sanguigna, 15, et S. Ignazio, 57A, surmontée la Minerve, et au Règne de Flora rue du Corso, 396 — NAPLES: A. D. Ferroni, rue Roma, ci-devant Toledo, 39; E. Bernastel, pharmacien; — FLORENCE: A. D. Ferroni rue Cavour, 27; Pharmacie Janssen, rue Borgo Ognissanti, 26; Pharmacie de la Légation Britannique, rue Tornabuoni, 17; — MILAN: A. Manzoni et C., Pharmacie.

OLIO DE-JONGH

DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron**, scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *via Due Macelli, 71, in fondo il cortile a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Frea. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

YOLE

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Un volume prezzo Lire 2 — Spedito franco per posta Lire 2, 30. ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.



Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

Deposito presso l'autore alle nove.

In Roma; Sinimberghi, Desideri Marchetti Donati, Baretti, Scarafoni Bruvon e Baretti Salvagianni.

Dall'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc.* Prezzo L. 1 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione.* 1

Canuti Canuti...
LEGGETE!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno-bruno o nero naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie: la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà riportare l'firma inglese.

Prezzo L. 6, 8 10.

Dirigersi presso l'Agenzia A. Tommasi, Torino, via S. Teresa, 14, e in Roma, presso A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54.

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non comparsi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso l'Agenzia A. Tommasi, Torino, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo num. 54.

Collezione illustrata dei romanzi di WALTER-SCOTT

si pubblica il 14° volume

WAVERLEY

SCENE DELL'INSURREZIONE DI SCOZIA

Non meno celebri dei romanzi del *Sue* e del *Dumas* sono quelli di *WALTER-SCOTT* il quale a giusta ragione, meritossi di essere chiamato il padre di cotal genere di letteratura. Se nei primi il rapido avvicendarsi degli avvenimenti e, diciamolo pure, le passioni spinte all'esagerazione in odio alla verità, riescono a cattivare l'attenzione di un numero infinito di lettori, nei secondi non pochi per si compiacciono delle animate descrizioni, veramente sorprendenti per grande naturalezza, dello svolgimento piano delle situazioni drammatiche e della bellezza dei personaggi storici o fittizi.

VOLUMI GIA' PUBBLICATI

Il I volume (*Ivanhoe*) di 24 dispense. — Il II vol. (*Il Castello di Kenilworth*) di 23 dispense. — Il III vol. (*Storia delle Crociate*) di 23 dispense. — Il IV vol. (*Il Monastero*) di 29 dispense. — Il V volume (*L'Abate*) di 23 dispense. — Il VI vol. (*Lucia di Lammermoor*) di 22 dispense. — Il VII vol. (*I Puritani di Scozia e il Nano Misterioso*) di 22 dispense. — L'VIII vol. (*La Bella Fanciulla di Perth*) di 32 dispense. — Il IX vol. (*I Promessi Sposi*) di 28 dispense. — Il X vol. (*L'Ufficiale di fortuna e Lo Specchio della Zia Margherita*) di 24 dispense. — L'XI vol. (*La Prigione di Edimburgo*) di 36 dispense. — Il XII vol. (*Carlo il Temerario o la Vergine della Nebbia*) di 30 dispense. — Il XIII vol. (*Quintino Durward, ovvero il Regno di Luigi XI*) di 30 dispense.

In corso d'associazione.

Il XIV vol. in associazione (*Waverley Scene dell'insurrezione di Scozia*) di 30 dispense. — Il XV vol. in associazione, (*L'Astrologo, ovvero Guido Mannering*) di 30 dispense. Il XVI vol. in associazione, (*Rob-Roy, o I Masnadieri di Scozia*), di 30 dispense.

OGNI VOLUME COSTA L. 4.

Ogni volume fa da sè e si vende anche separatamente.

Due dispense alla settimana nel medesimo formato dei primi tredici volumi già pubblicati.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali d'Italia a centesimi 15.

Chi si associa a tutti i sedici volumi in una sol volta manderà L. 60.

Per abbonarsi, inviare Vaglia Postale agli Editori **FRATELLI SIMONETTI**. Milano, via Pantano, N. 6. — *In Roma* deposito presso l'Agenzia Libraria di E. PERINO, piazza Colonna.

ARCHIVIO GIURIDICO

DI FILIPPO SERAFINI

Volume XII

Il fascicolo di febbraio dell'*ARCHIVIO GIURIDICO* contiene le seguenti materie:

Il Direttore — I lavori del Ministro Vigliani.
De Giovannis — Della mora nelle obbligazioni.
Padelletti — Roma della storia del diritto.
Errera — I giuochi di borsa e i contratti a termine.
Serafini — Rivista della giurisprudenza pratica.
Cusumano — Sulla condizione attuale degli studi economici in Germania.
Serafini — Del movimento giuridico in Germania.
Brusa e Serafini — Bibliografia giuridica.

L'associazione annua costa **Lire 20.** *Rivolgersi al prof.* **Serafini** *in Pisa.*

Anno V. **LA LIBERTA** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del passato gennaio la LIBERTA, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTA pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTA importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTA pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali sui corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTA pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Priè. - Amore e Sciopero. Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon. Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono soprattutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.

ANNO XIV - 1874.
ROMA
Ufficio, Via del Corso, 219.

LA LEGGE

ANNO XIV - 1874.
ROMA
Ufficio, Via del Corso, 219.

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

PARTE I. — **Giurisprudenza civile, commerciale e penale.** — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle sentenze e promozioni del personale giudiziario.

PARTE II. — **Giurisprudenza amministrativa e finanziaria.** — **Giurisprudenza delle pensioni.** — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale dei ministeri dell'Interno e delle Finanze.

PARTE III. *A.* — Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, nonchè dei più importanti progetti di legge. *Pubblica integralmente il Progetto del Codice di commercio.*

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e di Diritto amministrativo nella R. Università di Roma.
Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI ORDINARI:

Avvocato **Ferdinando Mecacci** — Avvocato **Enrico Galluppi.**

COLLABORATORI:

Adami comm. V., consigliere alla Cassazione di Firenze. — **Bon Compagni**, prof. comm. C., dep. al Parlamento. — **Borsari** comm. L., cons. alla Cassazione di Firenze, — **Boselli** avv. comm. P. dep. al Parlamento, prof. di Amministrazione e Finanze nella R. Università di Roma. — **Buniva** avv. comm. G prof. di Codice Civile nella R. Università di Torino. — **Carle** avv. prof. G. — **Cipelli** avv. B., prof. di Diritto commerciale nella R. Università di Parma. — **Gabba** avv. C. F., prof. di Filosofia del Diritto nella R. Università di Pisa. — **Gerra** comm. L., cons. di Stato, dep. al Parlamento. — **Mancini** comm. P. S., dep. al Parlamento, professore di Diritto Internazionale nella R. Università di Roma. — **Miraglia** comm. G., sen. del Regno, primo pres. della Corte d'Appello di Roma. — **Pantanetti** cav. G. cons. alla Cassazione di Torino. — **Pironti** comm. G., cons. di Stato dep. al Parlamento. — **Regnoli** avv. G., prof. di Codice Civile nella R. Università di Bologna. — **Salis** comm. P., cons. alla Cassazione di Palermo. — **Scolari** avv. S. prof. di Diritto Costituzionale nella R. Università di Pisa. — **Vidari** avv. E., prof. di Diritto Commerciale nella R. Università di Pavia. — **Virgilio** avv. J., prof. di Diritto Commerciale alla scuola sup. navale di Genova.

La nuova Amministrazione della **LEGGE** si limità ad accennare ai considerevoli miglioramenti che si propone d'introdurre col nuovo anno, grazie al concorso di eminenti giureconsulti ottenuto dalla Direzione; per cui mediante la sollecitudine nella pubblicazione delle sentenze, delle leggi, dei decreti e regolamenti, l'abbondanza delle materie, la esattezza delle spedizioni, si propone di fare sì che la **LEGGE** sia il vero e compiuto Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

Per tutto ciò che concerne la **Direzione**, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**
Per tutto ciò che concerne l'**Amministrazione**, rivolgersi al sig. **Marco Saredo**
Gli abbonamenti si ricevono **esclusivamente** presso l'Amministrazione
} Roma, via del Corso, 219.

Condizioni di abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pag. per settimana con copertina	L. 24
Per la Parte II. — Un numero di 8 pag. per settimana con copertina	» 10
Per la Parte III. — Un numero di 24 pag. il 1° e il 15 d'ogni mese con copertina	» 15
Parte I e II riunite L. 30 — Parte I e III riunite L. 34 — Parte II e III riunite	» 20

Le tre Parti riunite L. 45.

Sarà spedito un numero di saggio a chi ne farà domanda

TAVOLA DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI TREDICI ANNI

Col nuovo anno sarà dato mano al **Repertorio analitico alfabetico di tutte le materie contenute nei tredici anni della LEGGE**; e di ogni sentenza e parere conterrà: 1. Le massime; 2. Il nome della Corte, Tribunale o Consiglio; 3. Il nome delle Parti; 4. La data; 5. Gli articoli di legge che si riferiscono alla sentenza.

Il prezzo della **Tavola della Giurisprudenza Italiana di 13 anni** (un grosso volume formato della **Legge**) sarà: Per gli abbonati a tutte e tre le Parti della **Legge** di L. 5 — Per gli abbonati a due Parti, di L. 10 — Per gli abbonati a una Parte sola di L. 15 — Ai non abbonati costerà L. 25.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.